

Foto: GMB Akash Panos Pictures / Save the Children



LONTANI DAGLI OCCHI, LONTANI DAI CUORI.

**FUORI DALLE LUCI DEI RIFLETTORI
MILIONI DI BAMBINI CONTINUANO
A MORIRE DI MALNUTRIZIONE.
A CASA LORO.**



Save the Children

Ricerca e Redazione

Daniele Fattibene

Con la collaborazione di

Veronica Boggini

Chiara Damen

Josiane El Khouri

Silvia Gison

Velia Lucidi

Elisa Pozzi

Jacopo Segnini

Eleonora Tantaro

Coordinamento Grafico

Dipartimento Communication and Campaigning Save the Children Italia Onlus

Progetto Grafico

G. Santoro

Odd Ep Studio Collective

Pubblicato da

Save the Children Italia Onlus

Ottobre 2018

Stampato da

Evoluzione Stampa srl

Ottobre 2018

LONTANI DAGLI OCCHI, LONTANI DAI CUORI.

**FUORI DALLE LUCI DEI RIFLETTORI, MILIONI DI BAMBINI
CONTINUANO A MORIRE DI MALNUTRIZIONE.
A CASA LORO.**



Foto: CJ Clarke / Save the Children

INDICE

pg. 4	PREFAZIONE
pg. 6	I NUMERI DELLA FAME
pg. 8	INTRODUZIONE
pg. 10	LA MALNUTRIZIONE: UNA PIAGA DA ESTIRPARE
pg. 11	1. Le cause profonde della malnutrizione
pg. 14	2. Il diritto al cibo: un diritto negato
pg. 15	3. Sconfiggere la povertà per nutrire l'Agenda 2030
pg. 20	CAMBIAMENTO CLIMATICO, GUERRE E FAME
pg. 21	1. Fame e cambiamento climatico
pg. 24	2. Guerre, fame e bambini
pg. 27	3. Superare la dicotomia tra sviluppo e assistenza umanitaria
pg. 30	VERSO UNA NUTRIZIONE ADEGUATA PER TUTTI
pg. 31	1. Nutrire le mamme e le adolescenti
pg. 32	2. L'impegno di Save the Children nella lotta alla malnutrizione
pg. 36	3. Più risorse e trasparenza negli impegni contro la malnutrizione
pg. 39	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI
pg. 46	GLOSSARIO
pg. 47	INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE
pg. 49	NOTE BIBLIOGRAFICHE

PREFAZIONE

Settembre 2017. “Ogni giorno la stessa paura. Faremo in tempo?”. Ayan, una delle operatrici di Save the Children in Somalia raccontava così la sensazione che provava ogni mattina mentre si preparava a raggiungere i villaggi più lontani e abbandonati di un Paese che stava vivendo il dramma delle siccità. Il centro di stabilizzazione contro la malnutrizione di Burao, la seconda città del Somaliland, era pieno di bambini piccolissimi che lottavano tra la vita e la morte. Erano ovunque, dentro e fuori dall’ospedale, sotto tende arrangiate per proteggerli dal sole, mentre medici e operatori continuavano a dare loro assistenza nel tentativo a volte disperato di salvarne la vita.

In un paese dimenticato dal mondo, dove non pioveva da quattro anni, la vita di un operatore umanitario come Ayan era una lotta contro il tempo, per arrivare il prima possibile a raggiungere uno dei tantissimi bambini che aveva urgente bisogno di cure. Jeep che attraversano per ore infinite piste nel deserto, sotto il sole cocente, temperature proibitive, fatica e sudore per allestire delle cliniche mobili dove mamme spesso giovanissime, magre e stanche, portavano i loro bambini malati e senza forza. E poi ancora un’altra corsa, stavolta fino all’ospedale, ancora sabbia, ancora deserto, ancora un bambino che rischia di morire.

Lontano dai riflettori. Lontano da noi che non vediamo. Lontano da noi che non vogliamo quasi ascoltare le loro storie.

Settembre 2018. Ayan sale ancora una volta sulla jeep della clinica mobile di Save the Children per accompagnare in ospedale ZamZam, una bambina gravemente malnutrita, tra la vita e la morte a causa di una polmonite. Ha bisogno immediato di cure.

A Burao e in tutta la regione non ha ancora piovuto, la popolazione continua a soffrire per la siccità, non c’è acqua e il cibo resta pochissimo e sempre meno nutriente. Ma i bambini che rischiano di morire per la malnutrizione sono molti meno e nella corsia del centro di stabilizzazione ci sono solo cinque bambini, non più tutti quelli che un anno prima erano ammassati dentro e fuori dallo stanzone. Gli operatori di Save the Children nei mesi precedenti hanno intensificato l’intervento nei villaggi per prevenire l’aggravarsi delle condizioni di salute dei bambini: hanno portato le cliniche mobili fino ai luoghi più colpiti dalla siccità e dalla fame, hanno visitato decine di migliaia di bambini, dato loro cure mediche, alimenti terapeutici, vitamine, sali minerali, cure. Sono tornati ogni due settimane per mantenere le terapie, non abbandonarle, spiegare alle madri l’importanza di continuare a somministrare gli alimenti altamente nutrienti che venivano consegnati loro fino alla successiva visita. Fondamentale per salvare i loro figli, per dare loro un destino diverso da quello dei fratellini che non ce l’avevano fatta. Grazie a questo intervento su larga scala è stato possibile evitare che le condizioni dei bambini diventassero talmente gravi da rendere necessario il ricovero in ospedale.

Un tabellone campeggia all’ingresso del centro di stabilizzazione di Burao. Il 99% dei bambini arrivati negli ultimi mesi sono stati curati con successo.

La malnutrizione può essere sconfitta.

Ma è una sfida contro la povertà, i conflitti, i cambiamenti climatici. Una lotta contro il tempo, combattuta ogni giorno da uomini e donne come Ayan che percorrono chilometri per arrivare

nei villaggi più remoti, nel tentativo di salvare quei tanti, troppi bambini, che ancora muoiono perché non hanno abbastanza cibo. **Ogni minuto nel mondo, a causa della malnutrizione, perdono la vita cinque bambini:** un numero che, nonostante sia diminuito nel corso degli ultimi decenni, resta ancora inaccettabile.

Ahmed, Jamal, Saleha, Halima, Charan. Non sono solo numeri, ma sono bambini che hanno un nome, un volto e che però non ce l’hanno fatta e non hanno potuto vivere il loro quinto compleanno, perché sono stati uccisi dalla fame e da malattie che si sarebbero potute curare o prevenire, ma che in molti paesi del mondo diventano causa di morte. Una dissenteria, la malaria, un raffreddore che si trasforma in polmonite. Quando il fisico è troppo debole perché non riceve cibo adeguato o spesso non lo riceve affatto, anche un raffreddore può uccidere. Questa è la malnutrizione, un killer silenzioso che provoca la morte di milioni di bambini ogni anno.

Lontano dai nostri sguardi. A casa loro.

“Il futuro è nelle mani dei bambini. Che ogni bambino affamato sia nutrito, ogni bambino malato sia curato, ad ogni orfano, bambino di strada o ai margini della società sia data protezione e supporto”. Queste le parole di Eglantyne Jebb, che nel 1919 fondò Save the Children, colpita dalle terribili condizioni di vita dei minori in Europa dopo la prima guerra mondiale. Denunciò al mondo la condizione dei bambini tedeschi e austriaci colpiti dall’embargo degli inglesi e costretti a soffrire la fame, finendo anche in carcere.

Sin da allora Save the Children è impegnata nella lotta alla mortalità infantile e alla malnutrizione e decine di migliaia di operatori nei paesi più poveri del mondo sono ogni giorno sul campo per cercare di raggiungere il maggior numero possibile di bambini.

Dal 2000 ad oggi abbiamo contribuito a ridurre il numero di bambini sotto i 5 anni colpiti da malnutrizione, che è sceso da 198 a 151 milioni. Con il supporto di tanti sostenitori **nel solo 2017 abbiamo raggiunto 33 milioni di bambini con programmi di salute e nutrizione.** Eppure c’è ancora tanto da fare.

“È chiaro che non vi è un’impossibilità intrinseca nel salvare i bambini nel mondo. È impossibile solo se ci rifiutiamo di provarci”, era solita ripetere Eglantyn Jebb. È per questo che anche oggi centinaia di jeep attraverseranno piste nel deserto, moto-ambulanze affronteranno fango e strade tortuose, uomini e donne come Ayan, si prepareranno alla quotidiana lotta contro il tempo in un villaggio remoto, in uno slum o in una delle tante zone di conflitto. Quasi cento anni dopo, siamo ancora lì, per cercare di raggiungere fino all’ultimo bambino. Ovunque sia.

Valerio Neri
Direttore Generale
Save the Children Italia Onlus



I NUMERI DELLA FAME

MALNUTRIZIONE

Il numero di persone che soffrono la fame nel 2017 è ancora aumentato, passando da 804 a 821 milioni di individui. Circa una persona su nove al mondo¹.

MALNUTRIZIONE CRONICA²

1 bambino su 4 nel mondo sotto i 5 anni (151 milioni) soffre di malnutrizione cronica. Più di 1 bambino su 2 vive in Asia e 1 su tre 3 in Africa.

MALNUTRIZIONE ACUTA³

Più di 50 milioni di bambini nel mondo soffrono di malnutrizione acuta. In termini assoluti, il 70% vive in Asia (35 milioni) e il 30% in Africa (13,8 milioni). Solo in Asia meridionale - dove la popolazione è più numerosa - il numero di bambini affetti da malnutrizione acuta è il doppio dell'Africa (26,9 milioni contro 13,8 milioni).

SOVRAPPESO⁴

38 milioni di bambini nel mondo sono sovrappeso. Di questi, 1 su 2 vive in Asia (17,5 milioni) e 1 su 4 vive in Africa (9,7 milioni).

FAME E CONFLITTI

1 bambino su 4 nel mondo vive in un paese colpito da conflitti o disastri naturali. Quasi due terzi dei bambini affetti da malnutrizione cronica vivono in paesi flagellati da conflitti e guerre civili.

POVERTÀ

Il 90% dei bambini colpiti da malnutrizione acuta vive in paesi a medio o basso reddito⁵. I bambini più poveri hanno una probabilità su 3 in più di non arrivare al quinto anno di età.

MORTALITÀ INFANTILE

Dei 5,4 milioni di bambini che muoiono ogni anno prima di aver compiuto 5 anni, circa la metà (2,5 milioni), muore per cause legate alla malnutrizione⁶. Si tratta di 7 mila bambini al giorno. 5 al minuto. Nei paesi più poveri si concentra più di un quarto di tutte le morti precoci.

GAP FINANZIARIO

Servirebbero 23 miliardi di dollari in più ogni anno per combattere la malnutrizione⁷. Le attuali tecniche di monitoraggio, escludono un numero elevatissimo di donne, uomini e bambini (fino a 250 milioni), in particolare in situazioni di emergenza e di conflitto.



INTRODUZIONE

Un mondo senza fame è purtroppo ancora un sogno. Nonostante il lavoro di molti e i progressi fatti negli ultimi anni, il numero di persone malnutrite è cresciuto. Le madri e i bambini in questa situazione continuano ad essere le categorie più vulnerabili della popolazione.

Nel 2017, **151 milioni di bambini sotto i 5 anni hanno sofferto di malnutrizione cronica.**

Ogni anno la malnutrizione rappresenta la concausa di circa la metà delle morti infantili, ovvero quasi 2,5 milioni di bambini nel mondo, cinque ogni minuto. La povertà, i disastri naturali provocati dal cambiamento climatico e i conflitti rallentano pericolosamente il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals – SDGs*) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

In molti paesi, la possibilità che le aree rurali e le fasce più povere della popolazione non riescano a raggiungere gli obiettivi prefissati è molto elevata. Occorre quindi un decisivo cambio di rotta a livello mondiale se si vuole garantire un presente e un futuro dignitoso a milioni di madri e bambini.

Save the Children, l'Organizzazione internazionale che dal 1919 lotta per salvare la vita dei bambini e garantire loro un futuro, contribuisce da anni a contrastare la mortalità e la malnutrizione infantile attraverso interventi sul campo e con un approccio il più olistico possibile al bambino. L'Organizzazione, infatti, porta avanti non solo progetti di nutrizione, prevenzione e assistenza materno-infantile prima, durante e dopo il parto, ma anche programmi che incentivano la crescita delle comunità in modo duraturo e sostenibile, lavorando a fianco dei governi locali e nazionali. Tali interventi hanno un impatto decisivo sulla gestione e la prevenzione delle situazioni di rischio e sulla costruzione di società resilienti, più capaci cioè di attenuare e rispondere in maniera adeguata a eventuali shock. È una sfida che richiede un chiaro impegno politico e finanziario da parte dell'intera comunità internazionale.

Il rapporto intende portare alla luce il **legame profondo e multifattoriale tra la malnutrizione infantile e il cambiamento climatico, i conflitti e la povertà.** La prima parte descrive il tema della malnutrizione e dell'importanza che la lotta per un mondo senza fame ha per il raggiungimento dell'Agenda 2030 e come la battaglia contro la povertà, sia come causa strutturale che come conseguenza della malnutrizione, ricopra un ruolo determinante. Nella seconda parte si analizza invece l'interdipendenza tra la fame, il cambiamento climatico e i conflitti.

Nella terza ed ultima parte invece si presentano alcune riflessioni sull'impatto della malnutrizione sulle madri e le adolescenti, sulla necessità di aumentare le risorse finanziarie e sull'impegno di Save the Children sul campo. Il rapporto presenta alcuni approfondimenti geografici guardando alla situazione in Corno d'Africa, India, Siria e Yemen, accompagnati da storie significative raccolte nell'ambito degli interventi che Save the Children realizza in queste aree.

Con la **campagna globale "Fino all'ultimo bambino"**, Save the Children riconferma l'impegno a favore dei minori e, in particolare, dei più vulnerabili, con l'obiettivo di garantire standard adeguati di nutrizione e salute e coinvolgere tutti nei processi di crescita e sviluppo, senza lasciare nessuno indietro.

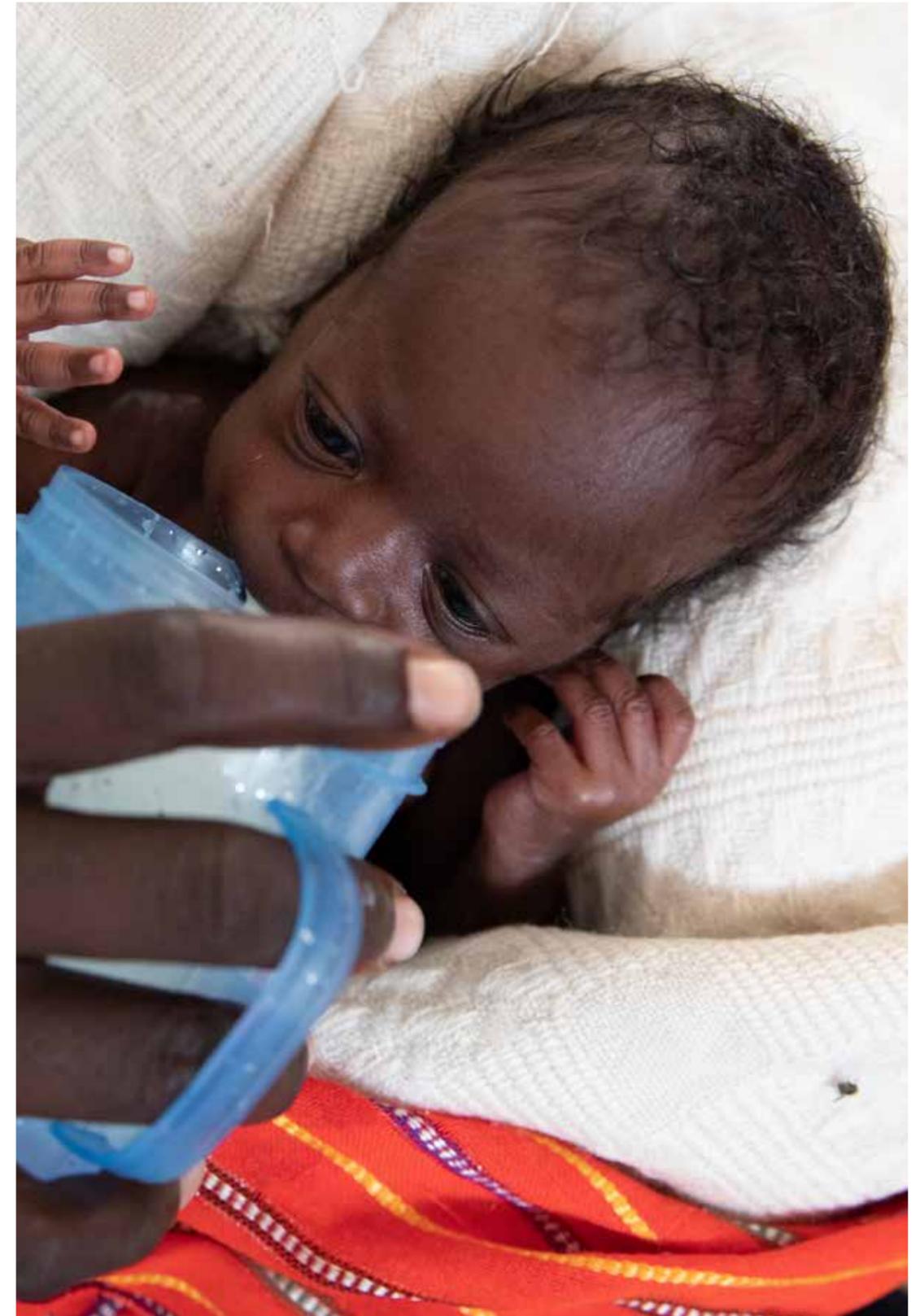


Foto: Jordi Matas / Save the Children

CAPITOLO 1

Foto: Jordi Matas / Save the Children

LA MALNUTRIZIONE: UNA PIAGA DA ESTIRPARE

1. LE CAUSE PROFONDE DELLA MALNUTRIZIONE

Anche se negli ultimi anni si sono registrati alcuni passi in avanti nella lotta alla fame e alla malnutrizione siamo ancora lontani dall'obiettivo "Fame Zero". La malnutrizione può assumere varie forme, dalla malnutrizione cronica, alla malnutrizione acuta, dalla denutrizione fino al sovrappeso e all'obesità. Le donne e i bambini sono le categorie più vulnerabili e sono messe a maggior rischio a causa delle ripercussioni drammatiche di cambiamenti climatici, conflitti e mancato accesso ad acqua pulita.

Solo in Africa subsahariana il 40% delle persone non ha accesso ad acqua pulita (con punte del 60% in alcune zone rurali dell'Africa orientale) e il 70% non può usufruire di servizi sanitari essenziali (con picchi dell'80% in Africa orientale e occidentale⁸). In alcune regioni dell'Africa subsahariana e dell'Asia meridionale, i progressi nella lotta alla malnutrizione avvengono ad un ritmo così lento che è difficile persino ipotizzare che i **target dell'Agenda 2030** delle Nazioni Unite siano raggiunti entro il 2050⁹.

In queste regioni da una parte il numero di bambini che soffrono la fame è ancora estremamente elevato, dall'altra è aumentato il numero di bambini sovrappeso, obesi o con malattie spesso mortali legate ad una alimentazione squilibrata (il cosiddetto "doppio fardello" della malnutrizione)¹⁰.



TARGET 2.1

Entro il 2030, porre fine alla fame e garantire a tutte le persone, in particolare ai poveri e le persone più vulnerabili, tra cui neonati, un accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente per tutto l'anno.

Conoscere le cause profonde - dirette e indirette - della malnutrizione è fondamentale per realizzare politiche ed interventi efficaci che tutelino le categorie più vulnerabili della popolazione come i bambini, le donne, gli sfollati o i disabili. Il *framework* dell'UNICEF sulle cause della malnutrizione¹¹ individua tre fattori a cui quest'ultima si lega in modo indissolubile: il cibo, la salute e l'accesso alle cure. Senza una dieta sana, ricca ed equilibrata, l'accesso e la disponibilità di acqua pulita e l'accesso alle cure e a servizi sanitari adeguati la malnutrizione materno-infantile diventa una seria sfida difficile da combattere.

La cosiddetta "finestra dei primi 1.000 giorni" è un momento fondamentale per la salute e la nutrizione del bambino, che se compromessa rischia di influire negativamente sulla sua crescita psico-fisica.

Una madre malnutrita ha più possibilità di dare alla luce bambini sottopeso, o che possono sviluppare arresti della crescita, condizione nota come *stunting*. Questo è tanto più vero nel caso delle gravidanze precoci.

Bambine malnutrite hanno maggiori possibilità di diventare madri malnutrite perpetuando un circolo vizioso di malnutrizione che si trasmette di generazione in generazione.



Foto: Louis Leeson / Save the Children

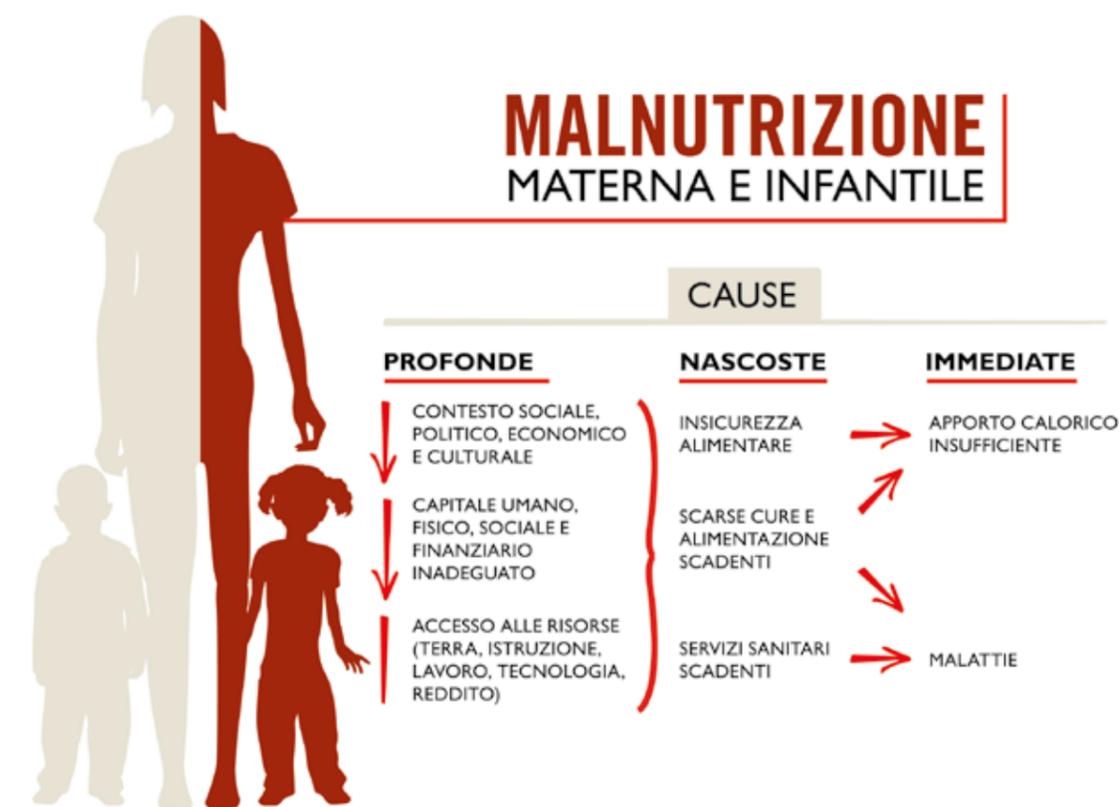
Esistono poi diverse pratiche sbagliate che possono facilmente condurre a deficit di crescita (dal mancato allattamento esclusivo al seno nei primi sei mesi di vita del bambino, a diete squilibrate con scarso contenuto di micronutrienti) che a loro volta aumentano il rischio di malattie facilmente prevenibili come la diarrea, il morbillo e la polmonite.

La malnutrizione ha dei costi enormi diretti e indiretti per ogni persona, ogni famiglia e ogni paese¹², che sono stati stimati dalla Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (*Food and Agriculture Organization - FAO*) in circa 3,5 mila miliardi di dollari all'anno¹³, e che incidono sul PIL nazionale dei paesi coinvolti con una cifra che oscilla tra il 3 e il 16%¹⁴.

Questi costi sono la conseguenza di una mancata crescita, morti premature dovute a malattie non trasmissibili, abbandono scolastico, minore produttività lavorativa e maggiori costi per i sistemi sanitari nazionali¹⁵.

Non bisogna dimenticare poi la cosiddetta "malnutrizione nascosta", che colpisce circa 2 miliardi di persone al mondo, (soprattutto madri e bambini) i quali presentano carenze drammatiche di micronutrienti come la vitamina A, lo zinco, lo iodio e il ferro, con impatto notevole per la loro crescita e salute¹⁶.

L'infografica in basso mostra la complessità della malnutrizione e le sue molteplici cause dirette o indirette.



Fonte: Rielaborazione dell'autore sulla base del Framework UNICEF sulle cause della malnutrizione (UNICEF 2013).

2. IL DIRITTO AL CIBO: UN DIRITTO NEGATO

Garantire il diritto al cibo e ad una sana nutrizione da parte di tutti è una battaglia fondamentale, che passa innanzitutto dal raggiungimento di una piena “sovranià alimentare”, ossia di un regime alimentare diverso, basato su sinergie tra agricoltura, giustizia sociale e intergenerazionale, dignità e conservazione del patrimonio naturale¹⁷. Un regime alimentare più sostenibile può garantire maggiore stabilità politica, un uso responsabile delle risorse e non da ultimo, il raggiungimento di una piena parità di genere. Il cibo continua ad essere un elemento altamente divisivo nelle nostre società e la sua assenza rischia di provocare enormi tensioni (ad es. i cosiddetti “*food riots*”)¹⁸, soprattutto alla luce dell’aumento impressionante dei tassi di urbanizzazione che espongono un numero sempre più crescente di persone a povertà e disuguaglianza che sono strettamente legate alla prevalenza della malnutrizione. Il diritto al cibo è un diritto multidimensionale, che racchiude al suo interno un’ampia serie di ulteriori diritti che se da una parte ne rendono più complicata l’applicazione e la tutela, dall’altra mostrano il legame imprescindibile del cibo con altre numerose variabili quali¹⁹:

- **il diritto ad una vita dignitosa;**
- **il diritto all’acqua;**
- **il diritto alla proprietà della terra;**
- **il diritto alla salute;**
- **il diritto al lavoro e ad un equo compenso.**

Data questa estrema varietà esistono diversi modi con cui il diritto al cibo è tutelato a livello nazionale e internazionale²⁰. Mentre alcuni paesi hanno esplicitamente inserito il diritto al cibo all’interno delle loro Carte Costituzionali, altri hanno optato per diversi strumenti normativi. Tale riconoscimento all’interno degli ordinamenti giuridici nazionali contribuisce notevolmente non solo a rafforzare il livello di sicurezza alimentare dei cittadini (in particolare di bambini e donne), ma anche a guidare l’azione politica, fornendo i giusti mezzi per darne piena attuazione a livello amministrativo e giudiziario. A livello globale il diritto al cibo è stato riconosciuto in numerosi strumenti vincolanti²¹ o non vincolanti²², i quali hanno permesso di identificare le sue cinque dimensioni chiave²³: accesso, adeguatezza, disponibilità, sostenibilità e stabilità. Tuttavia, riconoscere il diritto al cibo in Costituzione, oppure attraverso altri strumenti legislativi, oppure, ancora, come principio guida delle politiche statali, non basta per combattere la malnutrizione materna e infantile.

Come ribadiscono la Convenzione sui Diritti del Bambino e la Decade d’Azione per la Nutrizione delle Nazioni Unite (e il suo relativo programma di lavoro decennale) è necessario non solo garantire un’adeguata nutrizione e servizi sanitari ai minori, ma anche proteggerli da qualunque tipo di abuso: dallo sfruttamento minorile alla tratta dei bambini, dall’abbandono scolastico alle violenze sessuali. Non solo, esse ribadiscono il ruolo che i bambini possono giocare nell’aumentare la resilienza delle loro comunità a shock esterni come cambiamenti climatici o conflitti. **Un impulso rilevante nella lotta alla malnutrizione è rappresentato dai 17 SDGs²⁴ dell’Agenda 2030 dell’ONU.** Pur essendo uno strumento giuridicamente non vincolante, essa rappresenta un *framework* di riferimento chiave per l’azione della comunità internazionale. Tra questi la lotta per l’azzeramento della fame è sicuramente uno dei più ambiziosi non solo per la difficoltà intrinseca al suo raggiungimento, ma anche e soprattutto perché la lotta per un sistema alimentare più equo, che superi l’attuale polarizzazione tra chi muore di fame e chi invece può permettersi il lusso di sprecare enormi quantità di cibo, riguarda fundamentalmente tutti gli SDGs.

3. SCONFIGGERE LA POVERTÀ PER NUTRIRE L’AGENDA 2030

L’Agenda 2030 si è affermata a livello globale come *framework* di riferimento non solo per i paesi firmatari, ma anche per cittadini, organizzazioni internazionali, organizzazioni non governative, società civile e settore privato. In questo contesto, **la lotta alla fame** svolge un ruolo fondamentale non solo in quanto obiettivo a sé stante, ma soprattutto in sinergia con numerosi altri SDGs.

Sconfiggere la fame significa infatti combattere la povertà (SDG1), ma anche preservare la salute (SDG3), tutelare le risorse naturali (SDG6, SDG12, SDG13, SDG14, SDG15), creare un sistema agricolo innovativo e meno impattante dal punto di vista energetico (SDG7, SDG9), ridurre le disuguaglianze (SDG5, SDG10), dare a tutti la possibilità di avere un grado di istruzione e un’occupazione adeguata (SDG4, SDG8), mantenere la pace e la stabilità politica (SDG16) e garantire uno sviluppo rurale e urbano sostenibile (SDG11), ad esempio rafforzando le partnership a vari livelli (SDG17).

Per fare questo è necessario adottare interventi specifici e un **approccio multisettoriale alla nutrizione** attraverso programmi cosiddetti “*nutrition sensitive*”²⁵, che integrino e promuovano una buona nutrizione come obiettivo di numerose politiche apparentemente slegate (dallo sviluppo agricolo alla protezione sociale, dalla salute all’istruzione) e che vadano a colpire le cause profonde della malnutrizione, soprattutto infantile²⁶. Un mondo senza fame non è solo un obiettivo ambizioso ma è senza dubbio una condizione imprescindibile per rispettare l’impegno di raggiungere **Fino all’ultimo bambino**. Negli ultimi anni si sono registrati indubbiamente dei miglioramenti nella lotta alla fame e alla mortalità infantile. Tra il 1990 e il 2016 quest’ultima è scesa del 57%, passando da 12,7 a 5,4 milioni di bambini morti prima di compiere il quinto anno di età²⁷, circa 15 mila al giorno. Per l’Organizzazione Mondiale della Sanità, la malnutrizione è concausa della morte di 1 bambino su 2 sotto i 5 anni, che sono quelli più esposti a malattie facilmente prevenibili come la diarrea, la polmonite, il colera o la malaria²⁸. Sono **cinque al minuto**. La povertà costituisce ancora un freno significativo in questa dura lotta. Nei paesi più poveri oggi circa 385 milioni di bambini vivono in condizioni di povertà estrema e in molti non hanno accesso a servizi basilari come scuola²⁹, acqua pulita e salute³⁰.

Non è un caso quindi che nel 20% della popolazione dei paesi più poveri si concentri più di un quarto della mortalità infantile e che **1 bambino su 3 sia colpito da malnutrizione cronica**³¹. Di questo passo si stima che nel 2030 saranno circa 4 milioni all’anno i bambini che continueranno a morire prima di raggiungere i 5 anni di vita e che ci saranno ancora circa 120 milioni di minori affetti da malnutrizione cronica³².

Nelle aree più povere aumenta poi anche il numero di bambini sovrappeso (quasi 18 milioni in Asia e circa 10 milioni in Africa)³³.

2030
OBIETTIVI IN AGENDA
 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA LOTTA ALLA FAME



Fonte: rielaborazione dell'autore

La povertà e la malnutrizione condizionano il presente e il futuro di intere generazioni di bambine e adolescenti. In paesi più poveri come l'Afghanistan, l'India o il Pakistan, infatti, le bambine hanno probabilità molto più alte di morire o di soffrire di malnutrizione a causa di numerose forme di discriminazione³⁴.

In altre realtà come il Bangladesh, il Niger o la Repubblica Centrafricana, metà o più della metà delle adolescenti sono già sposate, aumentando così la loro possibilità di incorrere in gravidanze precoci, comportando così un maggior rischio di deficit nutrizionali³⁵. Inoltre nelle aree più povere il rischio di cadere in un circolo vizioso di povertà e malnutrizione che si trasmette di generazione in generazione è estremamente elevato: nei paesi in via di sviluppo ad esempio, sono circa 16 milioni le adolescenti che rischiano la vita durante la gravidanza e il parto, a causa di complicazioni legate alla loro giovane età³⁶.

La povertà riduce seriamente non solo la possibilità di nutrirsi, ma anche di curarsi, aumentando in maniera esponenziale il rischio di mortalità infantile.

Malattie assolutamente prevenibili come diarrea, malaria e polmonite non vengono curate perché le famiglie più povere non possono permettersi servizi sanitari essenziali. Eppure con meno di 50 centesimi di euro si potrebbero evitare moltissime morti di polmonite³⁷, malattia che colpisce in particolare i bambini più vulnerabili. Ancora più drammatico è il caso dell'AIDS.

Solo in Mozambico nel 2016 le morti causate dall'AIDS sono state circa 62 mila e il numero di bambini malati o orfani a causa dell'AIDS è altissimo: nel 2017 170 mila i bambini erano sieropositivi e 920 mila quelli rimasti orfani³⁸. Una situazione simile si riscontra anche in Uganda, dove l'AIDS è pandemico ed è una delle principali cause delle morti infantili. Nel 2017, più di mezzo milione di bambini sono rimasti orfani a causa dell'AIDS e ben 95 mila bambini tra 0 e 14 anni erano affetti da HIV³⁹. La maggior parte di queste morti potrebbe essere evitata ricorrendo alla terapia antiretrovirale.

Queste cifre drammatiche dimostrano che siamo ancora molto lontani dal raggiungere gli obiettivi indicati nell'Agenda 2030. Una recente ricerca⁴⁰ ha fotografato lo stato di avanzamento di numerosi paesi per cinque categorie - ciascuna legata a un SDG dell'Agenda dell'ONU - formulando delle proiezioni fino al 2030 per: mortalità infantile, malnutrizione infantile (i.e. malnutrizione cronica), matrimoni precoci, registrazione delle nascite ed istruzione. In molti paesi le aree rurali e il 20% della popolazione più povera rischiano di impiegare moltissimi decenni prima di convergere verso gli obiettivi indicati.

Su mortalità infantile (un terzo del campione), registrazione delle nascite (un quarto dei casi) ed istruzione (quasi un quarto dei casi) ci sono paesi sulla buona strada per il raggiungimento dei target prefissati.

Tuttavia grosse difficoltà persistono in paesi come l'India, la Nigeria o il Senegal, dove le aree più povere di questo passo non raggiungeranno gli obiettivi prefissati neanche entro il 2100.

TARGET 2.2

Entro il 2030, porre fine a tutte le forme di malnutrizione; raggiungere, entro il 2025, i traguardi concordati a livello internazionale contro l'arresto della crescita e il deperimento nei bambini sotto i 5 anni di età; soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, donne in gravidanza e allattamento e le persone anziane.

In particolare, la situazione appare ancora molto complicata sul fronte della malnutrizione infantile dove numerosi paesi analizzati sono abbondantemente lontani dal traguardo e nessuno è al momento in grado di realizzare i risultati prefissati per il 2030.

Le tecniche attuali di monitoraggio non consentono però di registrare tutti quei casi (si stima fino a 250 milioni di donne, uomini e bambini) che sono presenti in situazioni di emergenza e crisi umanitaria⁴¹.



Foto: CJ Clarke / Save the Children

Ciò significa che siamo di fronte ad una sottostima della situazione reale. Occorre quindi lavorare molto di più a livello nazionale e subnazionale per avere a disposizione dati sempre più accurati, e monitorare le performance degli Stati disaggregando i numeri, analizzando le grandi disparità che spesso si verificano a livello subnazionale così come l'incidenza della povertà sulle condizioni di vita della popolazione.

FAME E POVERTÀ: IL CASO DELL'ASIA MERIDIONALE E DELL'INDIA

L'Asia meridionale è una delle aree in cui si registrano i dati più allarmanti sulla malnutrizione infantile in termini assoluti. In questa regione esiste una coesistenza fra denutrizione e obesità infantile.

Da una parte qui vive più della metà dei bambini affetti da malnutrizione acuta (27 milioni). Dall'altra, l'Asia meridionale è la regione del mondo dove il numero di bambini in sovrappeso è il più alto (5,5 milioni)⁴². La povertà continua ad essere un grande fattore scatenante della malnutrizione infantile in **India**, dove si concentra un terzo dei bambini che al mondo soffrono di malnutrizione cronica (48 milioni)⁴³.

Nel paese il 20% della popolazione più povera fatica a tenere il passo, rendendo ancora più complesso il raggiungimento dell'obiettivo di "non lasciare nessuno indietro" dell'Agenda 2030. Si stima che l'India abbia la percentuale più alta di bambini di strada al mondo, mentre il traffico di minori continua ad essere un grave problema: sono circa mezzo milione le bambine costrette a prostituirsi. In ambito sanitario, la situazione è ancora molto precaria: muoiono 39 bambini sotto i 5 anni ogni 1.000 nati, un tasso che è più di 4 volte maggiore rispetto alla Cina e quasi 10 volte superiore rispetto ai paesi dell'Europa occidentale⁴⁴. In questo contesto, le proiezioni del paese al 2030 sono ancora molto lontane dagli obiettivi prefissati:

- Nel 2030 ancora il 25% dei bambini saranno affetti da malnutrizione cronica. Tale percentuale continuerà ad essere molto più alta nelle zone rurali e nelle aree più povere con livelli tra il 27% e il 35% rispettivamente, rendendo impossibile il raggiungimento dell'obiettivo prima del 2100⁴⁵.
- Sul fronte della mortalità infantile, nonostante la media nazionale nel 2030 dovrebbe scendere al di sotto del limite individuato dall'ONU (ossia 25 bambini morti ogni 1.000 nati al di sotto dei 5 anni), la situazione sarà ancora molto critica sia nelle zone rurali che nelle fasce più povere della popolazione. Perciò si stima che di questo passo l'India non riuscirà nel suo complesso a raggiungere gli obiettivi prefissati sul piano della salute prima del 2100.
- Le bambine continueranno ad essere le più penalizzate e alcuni studi rivelano che ogni anno 239 mila bambine muoiono in media a causa di questa disparità di trattamento⁴⁶. Tale discriminazione è ancora più evidente nel caso dei matrimoni precoci. Nonostante ci sia stata una drastica diminuzione nel corso degli ultimi anni, la proiezione nazionale per il 2030 sarà del 18%, con punte però molto più alte nelle zone rurali e più povere come il Bengala occidentale⁴⁷.

Le classi più povere della popolazione continueranno infine a faticare nella corsa al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 anche sul piano dell'istruzione, dove si stima che la convergenza con gli obiettivi accordati a livello ONU non avverrà prima della fine del secolo⁴⁸.



CAPITOLO 2

Foto: Mohamed Osman / Save the Children

CAMBIAMENTO CLIMATICO, GUERRE E FAME

1. FAME E CAMBIAMENTO CLIMATICO

La lotta alla fame e alla malnutrizione è seriamente minata dalle numerose sfide del cambiamento climatico.

Oggi fino a 500 milioni di persone che vivono nei paesi in via di sviluppo e che producono fino all'80% del cibo totale in Asia e Africa subsahariana sono esposti agli effetti dei **cambiamenti climatici**⁴⁹.

La lotta alla fame è estremamente connessa a quella al cambiamento climatico. Solo nei Caraibi gli uragani *Irma* e *Maria* hanno lasciato circa 1,5 milioni di individui - di cui un quarto bambini - in necessità di assistenza umanitaria⁵⁰. I disastri naturali e la competizione per la gestione di risorse sempre più limitate mettono in serio pericolo soprattutto i bambini.

Come mostra il *Global Hunger Index* la riduzione dei livelli di malnutrizione infantile è spesso favorita da un aumento della produttività agricola. Tuttavia le proiezioni attuali mostrano che la produzione delle principali derrate a livello mondiale rischia di essere fortemente frenata dai cambiamenti climatici. Questo risulta ancora più problematico se si guarda non solo ai trend demografici, ma anche all'impatto negativo delle nuove abitudini alimentari che colpiscono soprattutto i centri urbani. Questi fenomeni richiedono un aumento sostenibile della produzione agricola che consenta di soddisfare la domanda di cibo e di adattarsi a diete sane e diversificate, senza avere un'impronta ecologica negativa⁵¹. Tuttavia, la produzione di cibo dipenderà molto dalla capacità dei sistemi agricoli di essere resilienti di fronte agli inevitabili cambiamenti climatici. Come riporta la Dichiarazione Ministeriale dell'*High-Level Political Forum on Sustainable Development* del 2017⁵², la produttività è minacciata non solo dall'elevata percentuale (un terzo del totale) di suoli degradati, ma anche dalle frequenti siccità e scarsità di acqua che ogni anno colpiscono circa 4 miliardi di persone⁵³. L'agricoltura industriale e di monoculture contribuisce maggiormente all'emissione di gas serra nell'atmosfera (tra il 20% e il 25%), esponendo così il settore agricolo formale ed informale ai danni prodotti dall'innalzamento delle temperature e dal cambiamento climatico⁵⁴.

Nelle famiglie più povere, i bambini sono esposti a dei meccanismi di sopravvivenza negativi (i cosiddetti *negative coping mechanisms*) che possono privarli di nutrizione adeguata, servizi sanitari, istruzione e protezione.

Tra queste pratiche ricordiamo non solo la privazione di cibo, ma anche i matrimoni precoci, il lavoro minorile e la prostituzione⁵⁵.

Gli effetti del cambiamento climatico globale e le calamità (ad es. siccità, inondazioni, monsoni, terremoti, etc.) non solo distruggono i raccolti, ma spesso causano anche l'interruzione dell'attività scolastica, costringono moltissime persone ad abbandonare le proprie terre in cerca di condizioni di vita migliori.

I bambini, in alcuni contesti, non hanno più avuto la possibilità di andare a scuola, dove molto spesso veniva fornito a loro e alle famiglie cibo sano e acqua pulita, servizi sanitari e supporto psicologico⁵⁶.

Inoltre in molti paesi tali emergenze naturali possono contribuire ad esacerbare squilibri sociali pre-esistenti, favorendo l'emergere di ribellioni, instabilità politica e conflitti⁵⁷.

Alcuni studi mostrano come non sia un caso che i conflitti più violenti registrati in Africa Orientale e Medio Oriente siano scoppiati o si siano moltiplicati in paesi colpiti duramente da disastri climatici⁵⁸.



Foto: Kyle Degraw / Save the Children

CORNO D'AFRICA: I CASI DI ETIOPIA, KENYA E SOMALIA

L'Africa orientale ha dovuto fare i conti con gli effetti di una prolungata siccità in **Kenya, Etiopia e Somalia**, che ha colpito più di 17 milioni di persone, lasciando circa **700 mila bambini in uno stato di malnutrizione ed esponendoli al rischio di malattie e di abbandono scolastico**⁵⁹.

Nel 2017 ci sono stati più di 130 mila casi di diarrea e colera e quasi 25 mila casi di morbillo solo in Etiopia, Kenya e Somalia⁶⁰. Infine si stima che circa 6,2 milioni di bambini nel Corno d'Africa siano a rischio di abbandono scolastico a causa di guerre e calamità ambientali⁶¹.

In **Etiopia** circa un terzo della popolazione vive sotto la soglia di povertà; la maggioranza delle donne incinte e delle madri non ha accesso alle strutture sanitarie né alle cure post-natali e la mortalità infantile è ancora molto alta: muoiono 59 bambini sotto i 5 anni ogni 1.000 nati, mentre 41 bambini ogni 1.000 muoiono prima di aver compiuto il loro primo anno di età⁶². L'Etiopia ha attraversato nel 2017 la sua peggiore crisi idrica degli ultimi 30 anni dovuta all'effetto combinato delle ripetute siccità provocate da *El Niño*⁶³. Quest'ultimo ha determinato un aumento esponenziale dei tassi di insicurezza alimentare, colpendo circa 5,6 milioni di persone fra cui 2,7 milioni di bambini e donne incinte e in fase di allattamento⁶⁴. A questo si aggiungono inondazioni e conflitti interetnici. Questa tripla sfida di siccità, inondazioni e conflitti interni ha ridotto 8 milioni di persone in una situazione di emergenza alimentare, e causato circa 1 milione di sfollati⁶⁵.

Anche il **Kenya**, nel 2017, ha subito gli effetti di una delle peggiori siccità della sua storia lasciando numerose persone nelle zone più aride in necessità di assistenza alimentare⁶⁶, in particolare madri incinte o in fase di allattamento (circa 37 mila) e bambini (circa 370 mila)⁶⁷. La siccità e la trasmissione di infezioni tra le varie aree del paese hanno ridotto in modo significativo la resa dei campi e del bestiame, portando ad un crollo del commercio e ad un aumento dei conflitti per la gestione delle già scarse risorse. Ciò ha prodotto anche un impennarsi delle malattie come il colera, la dengue o la malaria. Le siccità e l'insicurezza alimentare rendono inoltre difficile la lotta contro l'HIV (che colpisce 1,5 milioni di persone)⁶⁸, mentre l'assenza di cibo e acqua pulita nelle scuole hanno portato ad un aumento delle migrazioni interne e della dispersione scolastica di quasi 1 milione di bambini⁶⁹. Non solo, ma la privazione di cibo e acqua nelle aree più colpite dalla siccità espone i bambini al rischio di sfruttamento, prostituzione, violenze sessuali, nonché all'aumento di matrimoni precoci⁷⁰.

La **Somalia** è un paese martoriato dalla guerra e dagli effetti catastrofici dei cambiamenti climatici e conta oggi circa 2 milioni di sfollati di cui quasi 1 milione di minori.

Nel 2017 più di 6 milioni di persone avevano bisogno di assistenza umanitaria urgente, di cui la stragrande maggioranza bambini. Il paese continua ad avere il tasso di mortalità infantile più alto al mondo (127 bambini morti ogni 1.000 nati)⁷¹ mentre circa 400 mila bambini soffrono di malnutrizione, con un rischio nove volte superiore alla media di contrarre malattie fatali come il morbillo (20 mila casi nel 2017)⁷².

Siccità e conflitti hanno un impatto devastante per la salute e l'istruzione di questi bambini. All'inizio del 2018 più del 70% (3 milioni) dei bambini non andava a scuola⁷³, questo li ha esposti allo sfruttamento, al reclutamento forzato nelle guerriglie locali, ai matrimoni e alle gravidanze precoci⁷⁴.

2. GUERRE, FAME E BAMBINI

Secondo un recente rapporto sono **350 milioni i bambini** che vivono in zone fragili o afflitte da conflitti⁷⁵. Le **guerre** continuano a rappresentare il principale *driver* dell'**insicurezza alimentare**. Si tratta di crisi alimentari dovute prevalentemente allo scoppio di violenti conflitti che impediscono a donne, uomini e bambini di accedere a cibo sano e acqua pulita. Spesso in questi casi anche le organizzazioni umanitarie fanno sempre più fatica a raggiungere le persone che hanno bisogno di aiuto⁷⁶. 4,5 milioni di bambini sotto i 5 anni soffrono di malnutrizione acuta nei 10 paesi maggiormente devastati dalle guerre⁷⁷, in aumento del 20% rispetto al 2016. Di questi, **590 mila** rischiano di morire entro la fine del 2018 se non ricevono **urgente assistenza umanitaria**, in media uno al minuto⁷⁸.

In questi paesi non solo intere generazioni rischiano di non sopravvivere, ma anche quei fortunati che ce la faranno potrebbero avere delle gravi ripercussioni sul loro sviluppo fisico e mentale, con un impatto devastante per le loro comunità e i loro paesi⁷⁹.

Per fortuna, la consapevolezza della comunità internazionale su questo tema è aumentata notevolmente negli ultimi anni. Dopo una lunga attesa, nell'aprile del 2018, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU nella sua Risoluzione 2417 ha riconosciuto che i conflitti armati hanno un impatto devastante per la sicurezza alimentare di donne e bambini, così come di tutte quelle categorie (rifugiati, sfollati o persone con disabilità) più vulnerabili della popolazione⁸⁰.

Inoltre, la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza ha duramente condannato l'uso della fame come metodo di guerra, in quanto costituisce una violazione della Convenzione di Ginevra del 1949.

È emerso con grande evidenza come il numero di bambini affetti da malnutrizione cronica sia diminuito a ritmi molto più bassi nei paesi colpiti da guerre in modo più o meno continuato (Mali o Somalia) o in cui sono scoppiate guerre più recentemente (Pakistan, Repubblica Centrafricana, Siria o Yemen) rispetto a paesi più stabili (Angola, Cambogia e Tajikistan)⁸¹.

Ciò è particolarmente evidente in Siria e in Yemen, dove il cibo si è trasformato in una vera e propria arma di guerra ai danni delle popolazioni locali. In numerosi casi, il bombardamento di infrastrutture stradali e agricole ha causato una netta diminuzione della produzione alimentare, aggravata dallo scoppio di epidemie per uomini e animali dovute alla carenza di servizi sanitari.



Foto: Jordi Matas / Save the Children



TARGET 2.3

Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di cibo su piccola scala, in particolare le donne, i popoli indigeni, le famiglie di agricoltori, i pastori e i pescatori, anche attraverso un accesso sicuro ed equo a terreni, altre risorse e input produttivi, conoscenze, servizi finanziari, mercati e opportunità per valore aggiunto e occupazioni non agricole.



TARGET 2.4

Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo.

Le guerre civili e i conflitti armati hanno un impatto devastante sulla sicurezza alimentare dei bambini, sia perché sono i principali fattori di morte e malnutrizione, ma anche perché provocano spesso la distruzione dei sistemi agricoli, la perdita di attrezzature e macchinari, l'interruzione di servizi essenziali (dalla sanità all'educazione) e la diminuzione del reddito, scoraggiano le attività economiche in quanto minano il funzionamento dei mercati, provocano un aumento dei prezzi delle derrate alimentari, privano i campi di forza lavoro e rendono difficile ai governi e agli attori umanitari intervenire per alleviare le sofferenze della popolazione.

L'insicurezza alimentare contribuisce a sua volta a favorire l'instabilità politica dal momento che il mancato accesso al cibo genera malcontento sociale e opposizione contro le élite governative.

IL CIBO COME ARMA DI GUERRA: IL CASO DI SIRIA E YEMEN

In Siria la guerra ha distrutto intere città generando milioni di sfollati. Oggi nel paese circa 3,5 milioni di persone vivono in stato di assedio⁸², mentre più di 13 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria⁸³. Spesso infatti ai convogli umanitari viene negato l'accesso alle aree assediate, non consentendo quindi di poter distribuire alle popolazioni cibo, acqua e medicinali. In questo contesto, il paese si è trasformato da esportatore a importatore netto di derrate alimentari e ciò rende ancora più difficile sfamare la popolazione. L'assistenza umanitaria, la distribuzione di aiuti alimentari e la tutela di quelle aree agricole che sono riuscite a resistere sono quindi fondamentali per far sì che la fame non sia più usata come arma di guerra⁸⁴. A differenza della Siria, già prima dello scoppio del conflitto lo Yemen è sempre stato uno dei paesi più poveri e colpiti da insicurezza alimentare del Medio Oriente. Oggi il 60% della popolazione (circa 18 milioni di persone) non ha cibo a sufficienza e più di 8 milioni (la maggior parte bambini) dipendono totalmente dall'assistenza umanitaria esterna⁸⁵. Il conflitto, unito al blocco navale in particolare del porto di Al Hudaydah, le siccità e l'aumento del prezzo delle derrate alimentari hanno prodotto un calo della produttività agricola e ridotto l'accesso per quasi 15 milioni di persone a ospedali e strutture sanitarie⁸⁶.

Oggi 7,5 milioni di persone hanno bisogno di assistenza alimentare urgente e di queste 1,8 milioni sono bambini e 1,1 milioni mamme incinte o in fase di allattamento.

Le condizioni più drammatiche si registrano nei territori maggiormente devastati dai conflitti e che oggi contano già più di 3 milioni di sfollati (come ad esempio il distretto di Al Hudaydah). Oltre alla fame, la vita dei bambini è messa in grave pericolo dall'emergere di epidemie di colera, con 1 milione di casi registrati dal 2017 (un terzo dei quali bambini sotto i 5 anni), e più di 2 mila vittime⁸⁷.

Uno stato protratto di insicurezza alimentare crea le condizioni attraverso cui altre forme di insoddisfazione (povertà, disoccupazione, marginalizzazione politica ed economica e accesso ai servizi essenziali) possono sfociare in feroci dimostrazioni anti-governative e quindi alimentare il circolo vizioso di fame, povertà e conflitti⁸⁸.

Per questo motivo la lotta alla malnutrizione e il miglioramento delle condizioni di vita dei piccoli agricoltori e dei bambini possono contribuire in modo determinante a mitigare e prevenire i conflitti, salvare vite umane e assicurare una pace duratura⁸⁹.

Per spezzare la fame legata alle guerre occorrono non solo dei meccanismi più forti ed efficaci di prevenzione e risoluzione dei conflitti, ma anche l'attivazione di assistenza umanitaria per distribuire aiuti alimentari nelle regioni maggiormente colpite o a rischio⁹⁰.

3. SUPERARE LA DICOTOMIA TRA SVILUPPO E ASSISTENZA UMANITARIA

I disastri causati da cambiamenti climatici e violenze rappresentano una grande minaccia per la salute e lo sviluppo di milioni di bambini, in particolare di coloro che vivono in realtà povere e marginalizzate.

La frequenza, l'intensità e la scala di questi disastri sono destinati purtroppo ad aumentare a causa del cambiamento climatico, dell'aumento della popolazione, dei conflitti e dell'accesso iniquo alle risorse naturali.

Aumentare la sicurezza dei bambini significa aumentare la loro resilienza, ossia la loro capacità e quella delle loro comunità di assorbire gli shocks, adattarsi al cambiamento e a trasformarsi in modo sistemico per poter rispondere a sfide legate a cambiamento climatico e conflitti.

In particolare, è fondamentale la preparazione e la gestione dei rischi attraverso il rafforzamento di strutture comunitarie, così come l'adozione di sistemi di protezione sociale in caso di crisi e di programmi di supporto alle attività economiche sostenibili.

Infine migliorare le strategie di resilienza significa lavorare verso una maggiore inclusione delle giovani generazioni, aumentando il livello di istruzione (fondamentale per prevenire e la rispondere ai disastri) e migliorando il supporto psico-sociale alle comunità.



TARGET 2.5

Entro il 2020, mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini, anche attraverso banche di semi e piante diversificate e opportunamente gestite a livello nazionale, regionale e internazionale; promuovere l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e della conoscenza tradizionale associata, come concordato a livello internazionale.



Foto: CJ Clarke / Save the Children

Per far questo occorre superare la dicotomia, sollevata in un dibattito che dura ormai da decenni, tra i programmi di cooperazione allo sviluppo e l'assistenza umanitaria.

In questo dibattito si inserisce il cosiddetto *New Way of Working* (NWoW): un *framework* lanciato nel 2016 al *World Humanitarian Summit* con l'obiettivo di creare un nuovo metodo di lavoro che consenta di ridurre rischi e vulnerabilità, adattandosi alle peculiarità dei vari sistemi nazionali⁹¹ e contribuendo all'attuazione degli SDGs⁹².

Tale approccio punta a migliorare lo scambio di informazioni, l'individuazione di priorità d'azione cercando di sviluppare gli strumenti più adatti all'intervento in crisi prolungate⁹³. Questo tipo di crisi ha dimostrato, infatti, come sia necessario sostenere lo sviluppo delle comunità locali nel lungo periodo e supportare il raggiungimento degli SDGs, intervenendo in modo tempestivo per alleviare le sofferenze dei più deboli, in particolare i bambini.

Nonostante i numerosi aspetti positivi che potrebbero derivare da questa nuova modalità di lavoro, il NWoW è ancora lontano dall'essere percepito come uno strumento in grado di garantire coerenza tra i differenti programmi sul terreno. Per molti si tratta di due modalità incompatibili, che presentano diversi attori, obiettivi e tempistiche, oltre che ad essere in competizione per l'accesso a finanziamenti e seguire impianti normativi differenti⁹⁴.

Rimane, inoltre, in dubbio la coerenza di una modalità di lavoro di questo tipo con i principi del Diritto Internazionale Umanitario che le organizzazioni della cooperazione non sono tenute a rispettare in particolare nei teatri di conflitto.



CAPITOLO 3

Foto: Hedinn Halldorsson / Save the Children

VERSO UNA NUTRIZIONE ADEGUATA PER TUTTI

1. NUTRIRE LE MAMME E LE ADOLESCENTI

La nutrizione di madri in gravidanza è uno dei fattori più importanti nella lotta alla fame. Numerosi studi hanno dimostrato che migliorare la qualità della nutrizione della madre nel corso della gravidanza può avere degli effetti significativi per la salute e lo sviluppo psico-fisico dei bambini.

Al contrario, una mamma malnutrita in fase di gravidanza o allattamento aumenta in modo esponenziale il rischio di malnutrizione e mortalità infantile: non riuscirà infatti a fornire i micronutrienti sufficienti per i suoi bambini.

La malnutrizione nella “finestra dei primi 1.000 giorni” provoca infatti conseguenze irreversibili dal punto di vista non solo psico-fisico ma anche educativo ed economico. Si calcola, infatti, che migliorando la salute e il livello di nutrizione delle madri, si potrebbero salvare fino a 1 milione di bambini⁹⁵.

Molti studi hanno dimostrato che l'allattamento al seno sin dai primi attimi post-parto può aiutare in modo estremamente efficace a ridurre il numero di morti infantili (fino a 800 mila ossia circa il 13% del totale) nei paesi in via di sviluppo sostenendo allo stesso tempo lo sviluppo cognitivo del neonato e proteggendolo da malattie respiratorie e intestinali⁹⁶.

L'allattamento al seno costituisce una delle pratiche più efficaci per assicurare una migliore nutrizione ai neonati, in quanto garantisce una solida protezione contro le malattie e aumenta di sei volte le chance di sopravvivenza dei bambini⁹⁷.

Globalmente, il 40% dei bambini sotto i 6 mesi è stato allattato esclusivamente al seno nel 2017, in aumento rispetto al 2016. Dati positivi si sono registrati sia in Asia meridionale (dove si è passati dal 46 al 52%) sia in Africa subsahariana (dal 40 al 42%)⁹⁸.

Garantire quindi a tutte le madri un accesso continuo alle cure, un'adeguata istruzione e una maggiore emancipazione economica, sociale e politica è fondamentale per combattere la malnutrizione e assicurare un presente e un futuro più dignitoso a milioni di bambini, donne e adolescenti.

I programmi di lotta alla malnutrizione materna e infantile hanno spesso sottovalutato l'importanza delle adolescenti nel garantire un presente e un futuro senza fame. Ancora oggi manca una chiara protezione di questo gruppo sempre più numeroso. Le adolescenti giocano un ruolo essenziale per lo sviluppo economico e umano delle loro famiglie nonostante siano fortemente minacciate da diversi fenomeni come matrimoni o gravidanze precoci, violenze e abusi di ogni genere, abbiano minor accesso a servizi essenziali e ridotte possibilità di partecipazione⁹⁹.

Ritardare le gravidanze, quanto meno fino al diciottesimo anno di età, consentirebbe non solo alle giovani madri di terminare il loro percorso di crescita fisica ed educativa, ma anche di aumentare in modo significativo il livello di sicurezza alimentare nei paesi in via di sviluppo, soprattutto alla luce del ruolo chiave che esse giocano nel settore agricolo¹⁰⁰.

Uno studio della FAO dimostra che se si riducessero in modo significativo le varie barriere che discriminano le donne rispetto agli uomini si potrebbe aumentare la resa agricola del 30%, innalzare la produzione agricola nazionale del 4% e contribuire a ridurre il numero di persone malnutrite fino al 17%¹⁰¹. Diversi sono tuttavia gli ostacoli da superare, manca ancora una definizione chiara e condivisa da tutti i paesi di cosa significa "adolescenti".

Allineare queste definizioni con gli standard ONU aiuterebbe a raccogliere dati disaggregati di maggiore qualità ed elaborare politiche più efficaci.

Inoltre, in molti paesi i programmi dedicati esclusivamente alla nutrizione delle adolescenti sono ancora limitati, mentre quasi sempre i programmi di protezione materna hanno delle ricadute sulle adolescenti solo nel caso in cui esse siano anche madri.

2. L'IMPEGNO DI SAVE THE CHILDREN NELLA LOTTA ALLA MALNUTRIZIONE

Da numerosi anni Save the Children opera su scala mondiale per lottare contro la malnutrizione e salvare le vite di madri e bambini, in aree colpite da conflitti o disastri e dove i sistemi sanitari scarseggiano attraverso **programmi inclusivi** che promuovono un **approccio integrato e multisettoriale alla nutrizione e allo sviluppo**.

L'obiettivo non è solo quello di rispondere alle principali cause strutturali della malnutrizione, ma anche di individuarne le cause nascoste e spezzare il circolo vizioso di malnutrizione, povertà, malattie e morte. Per questo motivo Save the Children lavora non solo su programmi dedicati esclusivamente alla nutrizione (*nutrition specific*), ma anche su progetti che contribuiscono indirettamente ad aumentare il livello di nutrizione di madri e bambini, e che possono avere un importante impatto anche su questa dimensione (*nutrition sensitive*). Pertanto il lavoro di Save the Children si estende anche ai settori dell'istruzione, dell'igiene, della salute e della resilienza ai disastri climatici¹⁰².

Uno degli ambiti dove si concentra l'azione di Save the Children è la lotta alla povertà e alla malnutrizione, in particolare in quelle aree dove si registrano i dati più allarmanti di mortalità infantile.

Ad esempio, nelle grandi periferie degradate delle metropoli del mondo ormai diventate il luogo in cui si concentrano milioni di bambini poveri e malnutriti: in particolare in **India** dove ogni anno più di 1 milione di bambini muore prima di aver compiuto i 5 anni¹⁰³. Per questo Save the Children porta avanti un progetto per combattere la malnutrizione negli *slums* di Mumbai, con più di 20 mila destinatari. L'obiettivo dell'intervento è ridurre la mortalità infantile attraverso la sensibilizzazione delle comunità e il rafforzamento dei meccanismi di identificazione, cura e prevenzione dei casi di malnutrizione.

LA STORIA DI GULNAZ E NIKHAT

Gulnaz e suo marito Abdul hanno quattro figli, un reddito molto basso e instabile e vivono nella periferia di Mumbai. Save the Children li ha aiutati a trovare una sistemazione migliore e più pulita e ha fornito una nutrizione adeguata e accesso alle cure ai loro bambini.

A causa della mancanza di cure nei suoi numerosi parti, Gulnaz soffre di una forte anemia ed è sottopeso.

Per questo motivo Nikhat, la sua terza bambina, è nata in uno stato di malnutrizione molto acuta ed è stata inserita in una programma di alimentazione supplementare che le ha permesso di reagire bene alle cure ed uscire dallo stadio più grave. Gulnaz ha a sua volta compreso l'importanza di badare alla propria salute e nutrizione e nel corso della sua quarta gravidanza ha deciso di farsi seguire regolarmente dai medici dell'ospedale, iniziando a curare la propria anemia, prendendo peso e migliorando il livello di emoglobina nel sangue. È stata inoltre inserita nel gruppo di supporto materno-infantile, dove ha imparato il metodo corretto per allattare al seno e l'importanza di vivere in un ambiente salubre. Gulnaz ha deciso quindi di lavorare per aumentare la consapevolezza delle altre madri sulla nutrizione e sulle cautele da prendere durante la gravidanza.

L'azione di Save the Children è poi particolarmente forte nei casi di emergenze umanitarie. Ciò è tanto più evidente nelle zone di conflitto che lasciano i bambini in condizioni estremamente precarie.

In questi contesti, Save the Children interviene per fornire assistenza a madri e bambini, combattendo la malnutrizione e facendo sì che i bambini non corrano il rischio di diventare di nuovo malnutriti. In particolare, Save the Children si concentra sulla risposta precoce (*Early Action*), intervenendo non solo nelle emergenze, ma soprattutto prima che una situazione diventi tale¹⁰⁴.

Il *Child Poverty Humanitarian Strategic Framework* agisce quindi su quei fattori materiali e finanziari che determinano la sopravvivenza e la protezione dei bambini, andando a soddisfare le esigenze immediate e lavorando per colpire in modo strutturale le cause profonde della malnutrizione infantile¹⁰⁵.

Tra i paesi colpiti dalla guerra, Save the Children opera ad esempio in **Yemen**, dove il conflitto e l'impossibilità di accesso dei convogli umanitari hanno spesso impedito agli agenti umanitari



TARGET 2.A

Aumentare gli investimenti, anche attraverso il miglioramento della cooperazione internazionale, in infrastrutture rurali, ricerca agricola e formazione, sviluppo tecnologico e le banche di geni vegetali e animali, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati.

di alleviare le sofferenze della popolazione locale, tra cui 1 milione di mamme incinte o in fase di allattamento e quasi 2 milioni di bambini sotto i 5 anni. In questo caso, lo staff di Save the Children lavora in vari governatorati del paese, curando i bambini colpiti dalla malaria o dalla diarrea, riattivando le strutture sanitarie, distribuendo vouchers alle famiglie per migliorare la propria sicurezza alimentare, aprendo pozzi, distribuendo kit per l'igiene personale e offrendo supporto psicologico a madri e bambini. Ad esempio, solo nei primi mesi del 2018, più di 265 mila persone sono state curate nelle strutture sanitarie attivate da Save the Children, 2 mila bambini gravemente malnutriti sono stati salvati e sono stati distribuiti migliaia di voucher per acquistare cibo¹⁰⁶.

LA STORIA DI NADHIRA

Nadhira ha 18 mesi, vive nel distretto di Bani Qais nel nord dello Yemen ed è la più giovane di una famiglia di 16 persone. Nadhira soffre di malnutrizione e convive con delle gravi malattie respiratorie. Dopo essere nata in buone condizioni di salute, al 13° mese si è ammalata e sua madre ha dovuto usare lo stipendio di tre giorni di lavoro per curarla nella città di Haija. La sua famiglia purtroppo non aveva soldi sufficienti per continuare le cure e la sua salute è peggiorata. Nadhira è stata colpita da una violenta diarrea ed ha iniziato a perdere peso fino all'intervento di Save the Children, che le ha permesso di essere nutrita e ricevere le cure di cui aveva bisogno. A 14 mesi Nadhira pesava meno di 6 chili e il suo braccio aveva una circonferenza di 9,5 centimetri¹⁰⁷. Dopo una fase iniziale di cure, Nadhira ha avuto una nuova ricaduta a causa del rigetto delle medicine prescritte ed è stata quindi inviata in un ospedale di Haija, dove riceverà cure adeguate fino alla sua completa guarigione.

In contesti colpiti da disastri naturali, Save the Children interviene con le proprie Unità Mobili di emergenza per evitare lo scoppio di epidemie. Ad esempio in **Nepal**, un paese spesso devastato da disastri naturali come terremoti, inondazioni e valanghe Save the Children è intervenuta a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto del 2015 e dalle inondazioni del 2017.

Ha inoltre lavorato per contribuire all'aumento della produzione alimentare e del reddito familiare, riducendo il rischio di malnutrizione e mortalità materno-infantile, supportando l'accesso all'istruzione e alla formazione lavorativa dei più giovani.

In **Etiopia** attraverso il programma ENGINE (*Empowering New Generations to Improve Nutrition and Economic Opportunities*), Save the Children è attiva nel migliorare la salute dei bambini nei primi 1.000 giorni di vita attraverso un approccio olistico che include non solo le mamme incinte o in fase di allattamento, ma anche i padri dei bambini al di sotto dei 2 anni e le nonne.

Questo programma ha coinvolto quasi 850 mila persone riducendo la malnutrizione cronica nei primi 1.000 giorni del 13-20%, aumentando del 60% il livello di allattamento al seno e migliorando sensibilmente la dieta di bambini e madri, combattendo le grave carenze di micronutrienti¹⁰⁸.

Uno dei settori *nutrition specific* in cui Save the Children è particolarmente incisiva sono i progetti volti a migliorare l'accesso di madri e bambini ad acqua pulita e a servizi igienico/sanitari adeguati (altrimenti detti programmi di *Water, Sanitation and Hygiene - WASH*).

Questi interventi proteggono i bambini malnutriti dal rischio di contrarre malattie legate all'uso di acqua non pulita (diarrea, colera, etc.) che causano molti decessi. Per esempio nel **Corno d'Africa** Save the Children ha raggiunto nel 2017 più di 4,3 milioni di persone, fornendo acqua e servizi sanitari a 1,6 milioni di persone, tra cui 600 mila bambini, costruendo quasi 500 pozzi in zone aride, curando circa 3,5 milioni di persone affette da malnutrizione, colera, malaria, diarrea e polmonite ed evitando la chiusura di circa 30 scuole durante la grave siccità che ha colpito l'intera area¹⁰⁹.



Foto: Kyle Degraw / Save the Children



Zenebu è una donna di 47 anni e madre di cinque figli che vive nelle terre aride di Tekulesh, una piccola area rurale vicina alla cittadina di Kobo.

È una zona dell'Etiopia costantemente colpita dalla siccità che lascia le persone più vulnerabili come Zenebu senza cibo e strumenti per vivere in modo dignitoso in tempi di crisi. Zenebu coltiva sorgo, lenticchie, cereali e grano ma quando c'è la siccità o se il raccolto viene devastato dai parassiti deve abbandonare la sua casa e trovare rifugio da sua sorella. Zenebu si è separata dal marito più di 10 anni fa e come 8 milioni di persone in Etiopia è vittima dei cambiamenti climatici. È per questo che Zenebu ha ricevuto aiuti alimentari dal progetto di Save the Children, ottenendo non solo il cibo necessario per sopravvivere ma anche per rivenderlo e ottenere dei soldi con cui riesce a sostenere le spese di istruzione universitaria di suo figlio.

3. PIÙ RISORSE E TRASPARENZA NEGLI IMPEGNI CONTRO LA MALNUTRIZIONE

Attuare l'Agenda 2030 significa anche dar vita a un cambio di passo decisivo sul piano economico e finanziario. Non è infatti possibile sconfiggere la fame e dare attuazione agli SDGs senza una maggiore e migliore mobilitazione di risorse da parte sia del settore pubblico che di quello privato, all'interno dei paesi e a livello internazionale. La FAO, l'*International Fund for Agricultural Development* (IFAD) e il *World Food Programme* (WFP) hanno calcolato che per sradicare la fame e la povertà entro il 2030 serviranno circa 265 miliardi di dollari in più all'anno¹¹⁰, di cui circa 200 miliardi per investimenti a favore delle classi più povere (140 per lo sviluppo rurale e agricolo e circa 60 per le aree urbane). Aumentare i programmi e i progetti sulla sicurezza alimentare non significa tuttavia produrre automaticamente delle conseguenze positive nella lotta alla malnutrizione.

Su questo fronte alcuni studi¹¹¹ osservano come i sistemi di finanziamento esistenti non siano adeguati per combattere la malnutrizione, soprattutto infantile, e che occorra un nuovo modello di finanza sostenibile.

Il *framework* d'investimento usato oggi dalla Banca Mondiale¹¹² offre solo una sottostima delle risorse necessarie. I 7 miliardi di dollari per anno indentificati per raggiungere gli obiettivi posti dalla Assemblea Mondiale della Sanità¹¹³ escludono per esempio gli interventi *nutrition sensitive* che possono avere un impatto notevole nello sconfiggere la malnutrizione.

Secondo alcuni calcoli, servirebbero quindi almeno **23 miliardi di dollari** in più all'anno per raggiungere questo obiettivo¹¹⁴.

L'aumento delle risorse deve essere accompagnato da una saggia valutazione di quei progetti che hanno un impatto davvero efficace sulla nutrizione materno-infantile.

Per fare questo servono degli strumenti che consentano di fare maggiore pressione sui paesi donatori affinché siano più trasparenti rispetto agli obiettivi e agli impegni presi. In questo senso, per esempio, il sistema statistico di codificazione dell'OCSE (*OECD-DAC Creditor Reporting System* - CRS) ha contribuito in modo significativo ad assicurare l'*accountability* dei paesi donatori¹¹⁵.

Tuttavia, il sistema CRS - un database che riporta i singoli flussi di aiuto pubblico allo sviluppo codificati per settore - ha spesso fornito dati parziali e teneva conto solo dei programmi *nutrition specific* e non anche di quei progetti *nutrition sensitive*.

Per questo motivo nel luglio 2018 i paesi donatori OCSE-DAC hanno approvato una revisione del codice CRS relativo alla nutrizione e adottato il cosiddetto *nutrition marker*, un sistema qualitativo che consentirà, a partire dal 2020 e su base volontaria, di tracciare meglio i finanziamenti che hanno un impatto sulla nutrizione, sia esso diretto o indiretto¹¹⁶.

Tale iniziativa, se adottata da tutti i membri donatori DAC, produrrebbe due risultati importanti: da una parte consentirebbe di identificare un approccio condiviso per la rendicontazione delle risorse erogate in tema di nutrizione; dall'altra rafforzerebbe l'*accountability* degli Stati, consentendo di valutare l'effettivo livello di impegno nel raggiungere gli obiettivi prefissati in materia di nutrizione¹¹⁷.

In Italia l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo è aumentato in termini assoluti negli ultimi anni (passando dai 3,6 miliardi di euro nel 2015 ai 4,7 miliardi nel 2016)¹¹⁸, anche se siamo ancora lontani dall'obiettivo, riaffermato con l'Agenda 2030, di destinare lo 0,7% del reddito nazionale lordo annuo all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo.

Considerata l'assenza finora di uno strumento utile a riportare con trasparenza i flussi di aiuti in materia di nutrizione, in particolare quando si tratta di interventi *nutrition sensitive*¹¹⁹, si fa qui iniziale riferimento ai dati elaborati dal *Working Group* del G7 2017 sulla nutrizione e la sicurezza alimentare. Secondo questi ultimi, nel 2015 l'Italia ha destinato circa 5,3 milioni di dollari (in aumento del 100% rispetto al 2014) in programmi *nutrition specific* e circa 21,6 milioni di dollari in programmi *nutrition sensitive* (in aumento del 24% su base annua)¹²⁰.

In buona sintesi, il supporto dell'Italia al *nutrition marker* è da accogliere con ottimismo, nella fiducia che questo assicuri nel futuro maggiore trasparenza e tracciabilità dei dati, in modo da rendere possibile un'efficace valutazione del livello di impegno del nostro paese per la nutrizione e del contributo concreto all'attuazione degli SDGs.



TARGET 2.C

Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e loro derivati e facilitare l'accesso rapido alle informazioni di mercato, incluse le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'instabilità estrema dei prezzi dei beni alimentari.



Foto: CJ Clarke / Save the Children

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Povert , cambiamento climatico e conflitti continuano a rallentare la lotta alla malnutrizione materno-infantile e il raggiungimento dell'Agenda 2030 e dei relativi SDGs. Questo percorso risulta essere particolarmente in salita soprattutto per le fasce pi  povere della popolazione e per coloro che si concentrano nelle aree rurali. Per questi infatti le proiezioni attuali dicono che ci vorranno molti decenni prima di raggiungere gli obiettivi prefissati al 2030.

La malnutrizione   il risultato di numerosi fattori. Pertanto, quando parliamo di nutrizione   necessario avere un approccio a 360  al tema, considerando i molteplici aspetti che lo riguardano (dall'agricoltura, alla sicurezza alimentare, alla salute fino all'educazione). Partendo da questa interdipendenza il lavoro di Save the Children sulla nutrizione si sviluppa sia attraverso programmi *nutrition specific* che *nutrition sensitive*.

Oggi fino a 500 milioni di persone che vivono nei paesi in via di sviluppo e che producono fino all'80% del cibo totale in Asia e Africa subsahariana sono esposti agli effetti dei **cambiamenti climatici**¹²¹.

I disastri climatici hanno delle ripercussioni enormi sulla malnutrizione, la mortalit , il livello di istruzione e la salute dei bambini. Ci sono 151 milioni di bambini e bambine che soffrono di malnutrizione cronica e la malnutrizione   una delle cause che provoca ogni anno la morte di circa 2,5 milioni di bambini sotto i 5 anni, **cinque ogni minuto**.

Le guerre civili e i conflitti armati hanno un impatto devastante sulla sicurezza alimentare di 350 milioni di bambini. Le guerre sono i principali fattori di morte e malnutrizione e provocano spesso la distruzione di infrastrutture e sistemi agricoli, la perdita di macchinari e l'interruzione di servizi essenziali (dalla sanit  all'istruzione), mettendo in pericolo il diritto al cibo e alla nutrizione.

In questo contesto, le mamme e i bambini sono i soggetti pi  vulnerabili e devono diventare i destinatari principali dei programmi di nutrizione.

Raggiungere i pi  deboli e vulnerabili significa pertanto lavorare anche per risolvere i problemi legati alle attuali tecniche di monitoraggio, che escludono un numero elevatissimo (fino a 250 milioni) di donne, uomini e bambini, in particolare in situazioni di emergenza e di conflitto.

Bisogna rafforzare la capacità di reazione alle crisi in modo coordinato, per rispondere in maniera efficace alle complesse dinamiche che legano la fame ai conflitti e ai disastri climatici. In questo senso, occorre una **maggiore collaborazione tra vari attori sul terreno**, che superi l'attuale dicotomia tra assistenza umanitaria e sviluppo. Solo così sarà possibile aumentare la resilienza dei sistemi agricoli a shock esterni prolungati, proteggere i più deboli e stabilizzare in modo duraturo situazioni di conflitto¹²².

Combattere la fame significa combattere anche contro quelle barriere legali, economiche, culturali e sistemiche che impediscono alle madri di migliorare la sicurezza alimentare delle loro famiglie.

In molti contesti rurali, le **madri** sono le principali responsabili per la **sicurezza alimentare** delle comunità, dal momento che hanno più probabilità di spendere le loro risorse in cibo, assistenza sanitaria ed istruzione dei propri figli¹²³.

La conoscenza profonda delle realtà socio-culturali locali e la capacità di mediare tra i membri delle comunità sono fondamentali per garantire un presente e un futuro di pace, anche nelle fasi di prevenzione e recupero post-conflittuale¹²⁴.

Save the Children da tempo sottolinea la necessità di aumentare il livello di finanziamento dei programmi di nutrizione a livello mondiale. L'attuale *framework* della Banca Mondiale offre solo una sottostima delle risorse necessarie per raggiungere gli obiettivi sulla nutrizione prefissati. Secondo alcuni calcoli, servirebbero quindi almeno 23 miliardi di dollari in più all'anno per raggiungere questo obiettivo¹²⁵. Il *nutrition marker* lanciato a livello OCSE è un buon passo nella direzione di valutare e riportare in modo più efficace il contributo in termini di finanziamento dei programmi *nutrition specific* e *nutrition sensitive*. Esso servirà molto anche all'Italia per aumentare la trasparenza e la tracciabilità dei dati sull'Aiuto Pubblico allo Sviluppo destinato a questa categoria di spesa. Per questi motivi, Save the Children, nel quadro della Campagna Globale **Fino all'ultimo bambino**, lavora affinché gli interventi affrontino le cause della malnutrizione attraverso un approccio multisettoriale integrato. Il supporto alla sicurezza alimentare e ad un'agricoltura sostenibile rappresenta solo una parte della soluzione al problema.

Questi sforzi dovrebbero andare di pari passo con il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, l'*empowerment* delle ragazze, il miglioramento delle pratiche di alimentazione di neonati e bambini - soprattutto entro i primi 1.000 giorni di vita - e con una maggiore attenzione ai diritti delle adolescenti e alla loro nutrizione.

Infine, la grande sfida consiste nel combattere disuguaglianze e barriere, per raggiungere fino all'ultimo bambino.



Foto: Kyle Degraw / Save the Children

Save the Children raccomanda pertanto alla comunità internazionale, e a tutti i soggetti responsabili, di tenere fede agli impegni assunti e in particolare di:

- impegnarsi per raggiungere gli SDGs, promuovendo politiche ed interventi specifici e multisettoriali che mettano al centro la nutrizione e la sicurezza alimentare, stanziando adeguati livelli di Aiuto Pubblico allo Sviluppo affinché il diritto al cibo sia garantito a tutti, con particolare attenzione ai bambini e ai gruppi più vulnerabili;
- costruire e promuovere sistemi di produzione alimentare sostenibili e resilienti oltre che adeguati e accessibili ai gruppi più vulnerabili. La loro sopravvivenza dipende infatti in maniera quasi esclusiva da agricoltura, pesca e allevamento, attività di sussistenza maggiormente esposte agli effetti del cambiamento climatico e ai conflitti;
- intervenire tempestivamente nei contesti di crisi per evitare di acuire i disagi dei gruppi più deboli, garantendo continuità tra aiuto umanitario e aiuto allo sviluppo e lavorando su soluzioni di lungo periodo che costruiscano la resilienza delle comunità più vulnerabili;
- porre fine all'uso dell'assedio e della fame forzata come tattiche di guerra, garantendo accesso sicuro alle Agenzie umanitarie e assistenza e libertà di movimento alla popolazione civile, in accordo con gli standard e i principi del Diritto Internazionale Umanitario;
- promuovere interventi a favore della nutrizione secondo un approccio multisettoriale, dando adeguata attenzione a programmi volti a intervenire sui fattori di contesto che incidono sugli alti tassi di malnutrizione;
- garantire adeguate condizioni di vita promuovendo la copertura sanitaria universale e agendo su fattori quali l'accesso a fonti d'acqua potabile, a servizi igienico-sanitari ed altri servizi di base fondamentali;
- ridurre gli alti tassi di povertà abbattendo le forti disuguaglianze e investendo su programmi di protezione sociale che coinvolgano le fasce più vulnerabili della popolazione;
- sostenere l'educazione inclusiva e l'*empowerment* delle ragazze e delle donne per garantirne una partecipazione attiva al controllo delle risorse produttive dalle quali dipendono il sostentamento e il benessere di mamme, bambini e di intere comunità. Le donne e le madri devono giocare un ruolo chiave soprattutto a livello sub-regionale, dove spesso non si hanno gli strumenti per conoscere e monitorare lo stato di malnutrizione della popolazione¹²⁶;
- garantire un'adeguata nutrizione e salute riproduttiva delle adolescenti;
- potenziare il sistema di *governance*, in particolare nei contesti più fragili, promuovendo investimenti ed iniziative che tengano conto dei diritti e delle specifiche vulnerabilità dei minori e delle proprie famiglie;
- sostenere l'agricoltura sostenibile, in quanto settore dove si possono lanciare programmi *nutrition sensitive*, per esempio includendo appositi obiettivi di nutrizione nella pianificazione delle strategie di investimento agricolo (ad es. promuovendo diete diversificate e ad alto contenuto di micro-nutrienti che tutelino le varietà locali, coinvolgendo maggiormente i piccoli produttori nelle loro filiere e promuovendo tecniche di stoccaggio e conservazione degli alimenti che evitino sprechi e perdite alimentari).

Save the Children raccomanda altresì al Governo Italiano di:

- rispettare gli impegni - politici e finanziari - presi a livello internazionale in materia di Aiuto Pubblico allo Sviluppo, investendo anche in sicurezza alimentare e nutrizione;
- definire obiettivi specifici in materia di nutrizione nei programmi realizzati per la sicurezza alimentare e l'agricoltura affinché sia possibile misurarne l'impatto nutrizionale e allinearli agli SDGs;
- garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale nel suo impegno politico e programmatico - nell'ambito della Decade d'Azione sulla Nutrizione delle Nazioni Unite - rivolgendosi ai gruppi più deboli, con specifico riferimento ai bambini e alle adolescenti, promuovendo politiche ed interventi per la nutrizione e combattendo la fame in contesti di crisi umanitarie;
- applicare il *nutrition marker* elaborato a livello OCSE sin dal 2019 per aumentare il livello di trasparenza e facilitare una corretta rendicontazione di tutti quei programmi che hanno un impatto sulla nutrizione.



Foto: Luca Muzi / Save the Children

GLOSSARIO

DENUTRIZIONE

È il risultato dell'insufficiente consumo di cibo e dello scarso apporto di nutrienti a cui concorre la contrazione di malattie infettive. Include i casi di malnutrizione cronica e acuta¹²⁷.

FINESTRA DEI PRIMI 1.000 GIORNI

È quel periodo che va dal concepimento fino al compimento del secondo anno di vita del bambino. In questa fase, è stato provato che una buona nutrizione è fondamentale per il corretto sviluppo mentale e fisico del bambino¹²⁸.

MALNUTRIZIONE

È un termine generico con cui si fa solitamente riferimento alla denutrizione ma che si riferisce anche a sovrappeso e obesità. Si parla di malnutrizione quando la dieta non risulta adeguata a fornire le calorie necessarie per il corretto sviluppo fisico o in caso di consumo calorico maggiore rispetto alle esigenze¹²⁹.

MALNUTRIZIONE ACUTA O WASTING

La malnutrizione acuta, conosciuta anche con il termine inglese *wasting*, si sviluppa come risultato di una rapida perdita di peso o incapacità ad acquisire peso. Essa viene misurata nei bambini attraverso l'indice nutrizionale dato dal rapporto peso/altezza o con la misura della circonferenza brachiale¹³⁰.

MALNUTRIZIONE CRONICA O STUNTING

La malnutrizione cronica, conosciuta anche col termine inglese *stunting*, ritardo nella crescita, è indicata da un basso rapporto altezza/età. Può essere moderata o grave. Ha un impatto negativo sullo sviluppo della persona, sia fisico sia intellettuale, e determina una minore resistenza alle malattie¹³¹.

MORTALITÀ INFANTILE

È la probabilità, ogni 1.000 nati vivi, di morire tra la nascita e i primi 5 anni d'età¹³².

INTERVENTI NUTRITION SENSITIVE

Sono gli interventi che vanno a colpire alcune cause della malnutrizione, incorporando obiettivi ed azioni sulla malnutrizione in un numero elevato di settori¹³³.

INTERVENTI NUTRITION SPECIFIC

Sono interventi che consentono di colpire le cause immediate della malnutrizione (ad esempio uno scarso apporto calorico, accesso al cibo)¹³⁴.

SICUREZZA ALIMENTARE

La sicurezza alimentare è una situazione che si verifica quando tutti gli individui, in ogni momento, godono dell'accesso fisico, sociale ed economico a cibo sufficiente in grado di soddisfare il proprio fabbisogno alimentare e le loro preferenze alimentari per consentire una vita sana e attiva¹³⁵.

SOVRANITÀ ALIMENTARE

La sovranità alimentare è il diritto di tutti i popoli di avere accesso a cibo sano prodotto attraverso metodi sostenibili ed ecologici e il loro diritto a definire i propri sistemi agricoli e alimentari¹³⁶.

SOVRAPPESO E OBESITÀ

Corrispondono a un alto rapporto peso per altezza. In questo caso l'Indice di Massa Corporea (*Body Mass Index* - BMI) - misura generalmente utilizzata per la popolazione adulta - rileva un abnorme o eccessivo accumulo di grasso che può avere effetti negativi, anche di lungo termine, sulla salute¹³⁷.

INDICE DELLE FIGURE

pg. 7 **Figura 1** I NUMERI DELLA FAME

pg. 13 **Figura 2** MALNUTRIZIONE MATERNA E INFANTILE

pg. 16 **Figura 3** IL LEGAME DELLA LOTTA ALLA FAME CON GLI ALTRI SDGs



Foto: Mohammed Awad / Save the Children

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- ¹ FAO, IFAD, UNICEF, WFP and WHO, (2018), The State of Food Security and Nutrition in the World 2018. Building climate resilience for food security and nutrition, <http://www.fao.org/3/I9553EN/i9553en.pdf>
- ² UNICEF-WHO-The World Bank Group, (2018), Joint child malnutrition estimates - Levels and trends, <http://www.who.int/nutgrowth-db/2018-jme-brochure.pdf?ua=1>
- ³ Ibid.
- ⁴ Ibid.
- ⁵ Action against hunger, Underlying causes of malnutrition, <https://actionagainsthunger.ca/what-is-acutemalnutrition/underlying-causes-of-malnutrition/>
- ⁶ WHO, Children: reducing mortality, 31 ottobre 2017, <http://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/children-reducing-mortality>
- ⁷ Save the Children, (2018), Nutrition Boost: Why the world needs a step change in finance for nutrition - and how it can be achieved, <https://resourcecentre.savethechildren.net/node/13358/pdf/nutritionboost.pdf>
- ⁸ UNICEF, (2017), The State of World's children: Children in a digital world, https://www.unicef.org/publications/files/SOWC_2017_ENG_WEB.pdf
- ⁹ Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile, <https://www.unric.org/it/agenda-2030/30820-obiettivo-2-porre-fine-alla-fame-raggiungere-la-sicurezzaalimentare-migliorare-la-nutrizione-e-promuovere-unagricoltura-sostenibile>
- ¹⁰ WHO, Double burden of malnutrition, <https://www.who.int/nutrition/double-burden-malnutrition/en/>
- ¹¹ UNICEF, (2013), Improving Child Nutrition. The achievable imperative for global progress, https://www.unicef.org/gambia/Improving_Child_Nutrition_-_the_achievable_imperative_for_global_progress.pdf
- ¹² K. G. Dewey e K. Begum, (2011), Long-term consequences of stunting in early life, *Maternal and Child Nutrition*, 7 Suppl 3 (3), pp.5-18.
- ¹³ FAO, (2013), State of Food and Agriculture 2013. Food systems for better nutrition, <http://www.fao.org/publications/sofa/2013/en/>
- ¹⁴ J. Hoddinott (2016), The economics of reducing malnutrition in Sub-Saharan Africa, https://glopan.org/sites/default/files/Global_Panel_Working_Paper.pdf
- ¹⁵ Global Panel on Agriculture and Food Systems for Nutrition, (2016), The Cost of Malnutrition. Why Policy Action is Urgent, Technical Brief no.3, <https://glopan.org/sites/default/files/pictures/CostOfMalnutrition.pdf>
- ¹⁶ IFPRI, (2014), Chapter 3: Addressing the Challenge of Hidden Hunger, in *Global Hunger Index*, https://www.ifpri.org/sites/default/files/ghi/2014/feature_1818.html, si veda anche UNICEF, Micronutrients, https://www.unicef.org/nutrition/index_jodine.html
- ¹⁷ La Vía Campesina, (2011), What is La Vía Campesina? The international peasant's voice, citato in J. Leventon e J. Laudan, (2017), Local food sovereignty for global food security? Highlighting interplay challenges, *Geoforum* (85), pp. 23-26.
- ¹⁸ I "food riots" sono proteste e dimostrazioni anti-governative che scoppiano a causa dell'incapacità da parte dei governi di fornire accesso al cibo ai loro cittadini. Spesso si verificano a causa dell'aumento improvviso dei prezzi delle derrate alimentari, come ad esempio nel caso delle famose "rivolte del pane" in Tunisia nel 2011. Si veda E. Newman (2018), Hungry, or Hungry for Change? Food riots and political conflict, 2005–2015, *Studies in Conflict & Terrorism*.
- ¹⁹ FAO, (2014), The right to food within the international framework of human rights and country constitutions, *Right to Food Handbook*, <https://www.fao.org/3/a-i3448e.pdf>
- ²⁰ Per un'analisi dettagliata si veda FAO, (2011), Constitutional and Legal Protection of the Right to Food around the World, <http://www.fao.org/docrep/016/ap554e/ap554e.pdf>
- ²¹ Tra questi la Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo del 1948, la Convenzione relativa allo status dei rifugiati (1951), l'International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights del 1966, la Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (1979), la Convenzione sui diritti del bambino (1989) e la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (2006). Di particolare importanza però risulta anche il commento generale numero 12 del 1999 del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.
- ²² Tra gli strumenti più significativi possiamo ricordare la Dichiarazione Universale per lo

sradicamento della fame e della malnutrizione (1974), la Dichiarazione di Roma sulla sicurezza alimentare globale (1996), le Voluntary Guidelines che supportano la progressiva realizzazione del diritto a una nutrizione adeguata nell'ambito della sicurezza alimentare nazionale (2004), e poi, più recentemente, la Risoluzione 68/147 adottata dall'Assemblea generale della Nazioni Unite (2013) sui diritti del bambino, l'Agenda 2030 e la cosiddetta Decade of Action sulla nutrizione del 2016.

²³ FAO, (2014), The right to food within the international framework of human rights and country constitutions, <http://www.fao.org/3/a-i3448e.pdf>

²⁴ United Nations, Sustainable Development Goals, <https://sustainabledevelopment.un.org/?menu=1300>

²⁵ UNICEF, Multi-sectoral Approaches to Nutrition. Nutrition specific and nutrition sensitive interventions to accelerate progress, https://www.unicef.org/eapro/Brief_Nutrition_Overview.pdf

²⁶ M.T Ruel e H. Alderman, (2013), Nutrition sensitive interventions and programmes: how can they help to accelerate progress in improving maternal and child nutrition?, *Maternal and Child Nutrition*, the Lancet Series, vol 382, n° 9891, pp. 536-551.

²⁷ UNICEF, WHO, World Bank Group, UN, (2018), Levels and Trends in Child Mortality, Estimates developed by the UN Inter-agency Group for Child Mortality Estimation Child Mortality, <https://data.unicef.org/wp-content/uploads/2018/09/UN-IGME-Child-Mortality-Report-2018.pdf>

²⁸ WHO, Children: reducing mortality, op. cit.

²⁹ Save the Children, (2018), Still left behind? Tracking children's progress against the pledge to Leave No One Behind, <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Still%20Left%20Behind%20low%20res.pdf>

³⁰ World Bank e UNICEF, (2016), Ending Extreme Poverty: A focus on children https://data.unicef.org/wpcontent/uploads/2017/09/Ending_Extreme_Poverty_A_Focus_on_Children_Oct_2016.pdf

³¹ Save the Children, (2018), Still left behind? op. cit.

³² Ibid.

³³ UNICEF-WHO-The World Bank Group, (2018), Joint child malnutrition estimates op. cit.

³⁴ L. Alkema, F. Chao e D. You, (2014), National, regional, and global sex ratios of infant, child, and under 5 mortality and identification of countries with outlying ratios: a systematic assessment, *The Lancet Global Health*, vol 2, pp.

521-530, [https://www.thelancet.com/pdfs/journals/langlo/PIIS2214-109X\(14\)70280-3.pdf](https://www.thelancet.com/pdfs/journals/langlo/PIIS2214-109X(14)70280-3.pdf)

³⁵ UNICEF, (2017), The State of World's children, op. cit.

³⁶ WHO, Adolescent pregnancy, 23 febbraio 2018, <http://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/adolescent-pregnancy> Cf. anche Save the Children, (2017), Unequal Portions Ending Malnutrition for every last child, <https://www.savethechildren.org.uk/content/dam/global/reports/hunger-and-livelihoods/unequal-portions.pdf>

³⁷ Save the Children, (2017), Fighting For Breath: A call to action on childhood pneumonia, https://resourcecentre.savethechildren.net/node/12479/pdf/fighting_for_breath_-_africa_cover.pdf

³⁸ UNAIDS, Mozambique, <http://www.unaids.org/en/regionscountries/countries/mozambique>

³⁹ UNAIDS, Uganda, <http://www.unaids.org/en/regionscountries/countries/uganda>

⁴⁰ Save the Children, (2018), Still left behind? op. cit.

⁴¹ R. Carr-Hill, (2013), "Missing millions and measuring development progress", Elsevier, vol. 46(C), pp. 30-44.

⁴² UNICEF-WHO-The World Bank Group, (2018), Joint child malnutrition estimates op. cit.

⁴³ Save the Children, (2017), Stolen Childhoods: End of childhood report, <https://www.savethechildren.in/sci-in/files/d1/d14f6726-6bca-431c-9529-ce3b316ea136.pdf>

⁴⁴ UNICEF, WHO, World Bank Group, UN, (2018), Levels and Trends in Child Mortality, op. cit.

⁴⁵ Save the Children, (2018), Still left behind? op. cit.

⁴⁶ C. Z. Guilmoto, N. Saikia, V. Tamrakar e J. K. Bora, Excess under-5 female mortality across India: a spatial analysis using 2011 census data, *The Lancet Global Health*, vol 6: pp. 650-658.

⁴⁷ Save the Children, (2018), Still left behind? op. cit.

⁴⁸ Ibid.

⁴⁹ High Level Panel of Experts on Food and Nutrition Security, (2013), Investing in smallholder agriculture for food security, <http://www.fao.org/3/a-i2953e.pdf>

⁵⁰ UNICEF, (2018), Humanitarian Action for Children, https://www.unicef.org/publications/index_102492.html

⁵¹ K. F. Nwanze e S. Fan, (2016), Strengthening the Role of Smallholders, in *Global Food Policy Report*, pp.13-21, <http://www.ifpri.org/publication/climate-change-and-agriculture-strengthening-role-smallholders>

⁵² United Nations, (2017), Ministerial declara-

tion of the 2017 high-level political forum on sustainable development, convened under the auspices of the Economic and Social Council, on the theme "Eradicating poverty and promoting prosperity in a changing world", 31 luglio 2017, http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=E/HLS/2017/1&Lang=E

⁵³ United Nations, (2017), High Level Political Forum on Sustainable Development, HLPF Thematic review of SDG2: End hunger, achieve food security and improved nutrition, and promote sustainable agriculture, https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/14371SDG2_format.revised_FINAL_28_04.pdf

⁵⁴ Ibid.

⁵⁵ Save the Children, (2017), Every last girl. Free to live, free to learn, free from harm, <https://www.savethechildren.org.uk/content/dam/global/reports/advocacy/every-last-girl.pdf>, ma anche Save the Children, (2017), Child Sensitive Social Protection Addressing Child Poverty in Sub-Saharan Africa, https://resourcecentre.savethechildren.net/sites/default/files/documents/child_sensitive_social_protection.pdf

⁵⁶ Save the Children, (2018), Compromised Futures East Africa's Drought and Conflict Crisis' Impact on Children's Wellbeing, https://resourcecentre.savethechildren.net/node/13151/pdf/compromised_futures-east_africas_drought_and_conflict_crisis_impact_on_childrens_wellbeing.pdf

⁵⁷ K. Harris, D. Keen e T. Mitchell, (2013), When Disasters and Conflicts Collide: Improving Links Between Disaster Resilience and Conflict Prevention. London: Overseas Development Institute <https://www.odi.org/sites/odi.org.uk/files/odi-assets/publications-opinion-files/8228.pdf>

⁵⁸ Breisinger et al., (2015), Conflict and food insecurity: How do we break the links?: <http://ebrary.ifpri.org/cdm/ref/collection/p15738coll2/id/129073>

⁵⁹ UNICEF, (2018), Humanitarian Action for Children, op. cit.

⁶⁰ UNOCHA, (2018), Horn of Africa Humanitarian Outlook. January - June 2018, https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/ROSEA_180129_HoA_Humanitarian_Outlook%28Jan-June2018%29.pdf

⁶¹ UNICEF, (2018), Regional Situation and Needs of Children in the Horn of Africa, maggio 2018, https://www.unicef.org/appeals/files/UNICEF_HoA_Infographic_ESAR_May_7_2018.pdf

⁶² UNICEF, WHO, World Bank Group, UN, (2018) Levels and Trends in Child Mortality, op. cit.

⁶³ El Niño è un fenomeno oceanico, con im-

portanti conseguenze meteorologiche, che si manifesta con aumento della temperatura superficiale del mare al largo delle coste del Perù e dell'Ecuador e successivamente con fenomeni meteorologici particolarmente intensi, prima nelle zone circostanti e poi su scala planetaria. Si veda El Niño, *Enciclopedia Treccani*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/el-nino/>

⁶⁴ ReliefWeb, (2018), Ethiopia: Drought - 2015-2018, <https://reliefweb.int/disaster/dr-2015-000109-eth>

⁶⁵ DRM Technical Working Group, (2017), Ethiopia. Periodic Monitoring Report 2017 Humanitarian Requirements Document (Covering 1 Jan to 31 Dec 2017), https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/ethiopia_-_periodic_monitoring_report_-_2017.pdf

⁶⁶ UNOCHA, (2017), Kenya Flash Appeal 2017. Revised for September - December 2017 <https://reliefweb.int/report/kenya/kenya-flash-appeal-2017-revised-september-december-2017>

⁶⁷ Ibid.

⁶⁸ UNAIDS, Kenya 2017, <http://www.unaids.org/en/regionscountries/countries/kenya>

⁶⁹ UNICEF, (2018), Regional Situation and Needs of Children in the Horn of Africa, op. cit.

⁷⁰ UNOCHA, (2017), Kenya Flash Appeal 2017, op. cit.

⁷¹ UNICEF, WHO, World Bank Group, UN, (2018), Levels and Trends in Child Mortality, op. cit.

⁷² UNOCHA, (2018), Somalia Humanitarian Needs Overview, <https://reliefweb.int/report/somalia/2018-somalia-humanitarian-needs-overview>

⁷³ UNICEF, (2018), Regional Situation and Needs of Children in the Horn of Africa, op. cit.

⁷⁴ UNOCHA, (2018), Somalia Humanitarian Needs Overview, op. cit.

⁷⁵ Save the Children, (2018), The War on Children: Time to end grave violations against children in conflict, <https://www.savethechildren.net/waronchildren/pdf/waronchildren.pdf>

⁷⁶ UN, Tackling hunger crises in South Sudan, Somalia, Nigeria and Yemen requires \$4.4 billion - UN, 22 febbraio 2017: <https://news.un.org/en/story/2017/02/551992-tackling-hunger-crisis-south-sudan-somalia-nigeria-and-yemen-requires-44>

⁷⁷ Afghanistan, Iraq, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen.

⁷⁸ Dati elaborati dall'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs - UNOCHA). Per maggiori dettagli si veda Save the Children, (2018), Hunger - a lethal weapon of war op. cit.

- ⁷⁹ FAO e WFP, (2018), Monitoring food security in countries with conflict situations. A joint FAO/WFP update for the United Nations Security Council, n° 3, <http://www.fao.org/3/i8386en/i8386en.pdf>
- ⁸⁰ UN, Adopting Resolution 2417/2018, (2018), Security Council Strongly Condemns Starving of Civilians, Unlawfully Denying Humanitarian Access as Warfare Tactics, 24 maggio 2018, <https://www.un.org/press/en/2018/sc13354.doc.htm>
- ⁸¹ C. Breisinger et al., (2015), Conflict and food insecurity: How do we break the links?, op. cit.
- ⁸² S. Kareem, (2017), Syria: shocking images of starving baby reveal impact of food crisis, The Guardian, 23 ottobre 2017, <https://www.theguardian.com/world/2017/oct/23/syria-shocking-images-of-starving-baby-reveal-impact-of-food-crisis>
- ⁸³ UNOCHA, (2017), Syria Humanitarian Needs Overview, http://www.unocha.org/sites/unocha/files/dms/Syria/2017_Syria_hno.pdf
- ⁸⁴ Human Appeal, (2018), Hunger as a weapon of war: How food insecurity has been exacerbated in Syria and Yemen, <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/advocacy-report-v013-final.pdf>
- ⁸⁵ WFP, (2017), Yemen, <http://www1.wfp.org/countries/yemen>
- ⁸⁶ Emergency Food Security and Nutrition Assessment, (2017), Yemen, https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/yemen_ef_sna_-_full_report_final_2016.pdf
- ⁸⁷ UNOCHA, (2018), Humanitarian Bulletin Yemen, n° 30, https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Hum%20bulletin%20-%20Issue%2030_%20January2018_FINAL.pdf
- ⁸⁸ H.J. Brinkman e C.S. Hendrix, (2011), Food Insecurity and Violent Conflict. Causes, Consequences, and Addressing the Challenges, Occasional Paper WFP n° 24.
- ⁸⁹ FAO, (2016), Peace Conflict and Food Security: What do we know about the linkages?, <http://www.fao.org/documents/card/en/c/6f738d41-cea0-4d2a-a4e1-a1742025d73a/>
- ⁹⁰ A. de Waal, (2015), Armed Conflict and the Challenge of Hunger: Is an End in Sight?, in Global Hunger Index 2015, https://www.ifpri.org/sites/default/files/ghi/2015/feature_3710.html
- ⁹¹ UNOCHA, (2017), New Way of Working, https://www.unocha.org/sites/unocha/files/NWOW%20Booklet%20low%20res.002_0.pdf
- ⁹² International Council for Voluntary Agencies, (2017), The New Way of Working Examined an ICVA Briefing Paper, https://www.icvanetwork.org/system/files/versions/ICVA_NWOW_Briefing_paper.pdf
- ⁹³ Action contre la Faim, Sustainable Development Solutions Network, Norwegian Refugee Council, (2016), Bridging the humanitarian-development divide Background Paper for the World Humanitarian Summit side event "Making the SDGs work for Humanitarian Needs, <http://unsdsn.org/wp-content/uploads/2016/05/WHS-background-paper.pdf>
- ⁹⁴ Save the Children, (2018), Addressing the Humanitarian-Development Nexus in the Horn of Africa, Perceptions and Attitudes on the New Way of Working (NWoW) and the Education sector in the Horn of Africa, https://resourcecentre.savethechildren.net/sites/default/files/documents/nwow_report_final_250718.pdf
- ⁹⁵ 1,000 Days, (2017), available at: <https://thousanddays.org/the-issue/why-1000-days/>
- ⁹⁶ R.E. Black, C.G. Victora, S.P. Walker et al, (2013), Maternal and Child Nutrition Study Group, Maternal and child undernutrition and overweight in low income and middle-income countries, Lancet Series on Maternal and Child Nutrition, [http://dx.doi.org/10.1016/S0140-6736\(13\)60937-X](http://dx.doi.org/10.1016/S0140-6736(13)60937-X)
- ⁹⁷ UNICEF, Breastfeeding, https://www.unicef.org/nutrition/index_24824.html
- ⁹⁸ UNICEF, (2017), The State of the World's children 2017, op. cit.
- ⁹⁹ Save the Children, (2015), Starting from girls: they are the source to trigger a change! Current and future challenges for their inclusion in the global debate on nutrition, agriculture and food security, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/starting-girls.pdf>
- ¹⁰⁰ Ibid.
- ¹⁰¹ FAO, (2011), The State of Food and Agriculture 2010–2011. Women in Agriculture, Closing the Gender Gap, <http://www.fao.org/docrep/013/i2050e/i2050e.pdf>
- ¹⁰² Save the Children, (2018), Healthy Futures: Treating and preventing malnutrition.
- ¹⁰³ UNICEF, (2017), The State of World's children, op. cit.
- ¹⁰⁴ Save the Children, (2018), Achieving True Early Action: a summary of Save the Children's learning from 3 Pilot Projects to mitigate slow onset food and nutrition crises (2014-2017), https://resourcecentre.savethechildren.net/node/13354/pdf/achieving_early_action_sc_apr_2018.pdf Cf. anche Save the Children, (2017), Child Poverty Humanitarian Strategic Framework.
- ¹⁰⁵ Save the Children, (2017), Child Poverty Humanitarian Strategic Framework.
- ¹⁰⁶ Save the Children, (2018), Conflict in Yemen: Save the Children Preparing for Fighting in Hodeidah, Maintaining Lifeline to Children and Families June 2018, <https://www.savethechildren.org/content/dam/usa/reports/emergency-response/yemen-crisis-fact-sheet-june-2018.pdf>
- ¹⁰⁷ Si veda l'immagine a questo link <http://motherchildnutrition.org/early-malnutrition-detection/detection-referral-children-with-acute-malnutrition/muac-tape.html>
- ¹⁰⁸ Save the Children, (2018), Healthy Futures, op. cit.
- ¹⁰⁹ Save the Children, (2018), Horn of Africa One Year On Report: Helping children and their families survive the gripping impact of the drought in 2017, https://resourcecentre.savethechildren.net/node/13299/pdf/esaro_hoa_report_march18_final.pdf
- ¹¹⁰ FAO, IFAD, WFP, (2015), Achieving Zero Hunger The critical role of investments in social protection and agriculture, <http://www.fao.org/3/a-i4951e.pdf>
- ¹¹¹ Save the Children, (2018), Nutrition Boost, op. cit.
- ¹¹² World Bank Group, (2017), An Investment Framework for Nutrition, <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/26069>
- ¹¹³ WHO, Global Targets 2025, <http://www.who.int/nutrition/global-target-2025/en/>
- ¹¹⁴ Save the Children, (2018), Nutrition Boost, op. cit.
- ¹¹⁵ Organisation for Economic Co-operation and Development, (2018), DAC Working Party on Development Finance Statistics, [http://www.oecd.org/officialdocuments/publicdisplaydocumentpdf/?cote=DCD/DAC/STAT\(2018\)41/REV1&docLanguage=En](http://www.oecd.org/officialdocuments/publicdisplaydocumentpdf/?cote=DCD/DAC/STAT(2018)41/REV1&docLanguage=En)
- ¹¹⁶ Ai progetti già codificati con il codice relativo alla nutrizione (12240) si unirebbero quindi quei progetti che hanno alcune attività legate alla nutrizione ma che hanno un codice differente e anche quei progetti sulle malattie non trasmissibili che includono attività che promuovono delle diete più salutari.
- ¹¹⁷ OECD, (2018), DAC Working Party on Development Finance Statistics, op. cit.
- ¹¹⁸ OpenAID ITALIA, <http://openaid.esteri.it/?year=2016>
- ¹¹⁹ Con numerosi attori coinvolti, tra cui amministrazioni centrali, l'Agenzia Italiana di Cooperazione e Sviluppo (AICS), la Cassa Depositi e Prestiti, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la Società italiana per le Imprese all'Estero e le amministrazioni locali.
- ¹²⁰ Ministero degli Affari Esteri, (2017), Italy G7 Financial Report on Food Security and Nutrition, <https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2017/12/italia%20g7%20financial%20report%20on%20food%20security%20and%20nutrition%20-%202013.12.2017.pdf>
- ¹²¹ High Level Panel of Experts on Food and Nutrition Security, (2013), Investing in smallholder agriculture for food security, op. cit.
- ¹²² T.R. Frankenberger, (2012), Can Food Assistance Promoting Food Security and Livelihood Programs Contribute to Peace and Stability in Specific Countries? Paper for High-level Expert Forum on Food Insecurity in Protracted Crises, FAO, Roma, 13-14 settembre 2012.
- ¹²³ UNDP, (2012), Gender, climate change and food security, http://www.undp.org/content/dam/undp/library/gender/Gender%20and%20Environment/PB4_Africa_Gender-ClimateChange-Food-Security.pdf
- ¹²⁴ UN Women, (2012), UN Women Sourcebook on Women, Peace and Security: Overview of Contents, http://iknowpolitics.org/sites/default/files/un_women_sourcebook_on_women_peace_and_security.pdf
- ¹²⁵ Save the Children, (2018), Nutrition Boost, op. cit.
- ¹²⁶ Save the Children, (2014), Nutrition sensitivity: How agriculture can improve child nutrition, <https://www.savethechildren.org.uk/content/dam/global/reports/health-and-nutrition/nutrition-sensitivity.pdf>
- ¹²⁷ UNICEF, Definition of Undernutrition, <https://www.unicef.org/progressforchildren/2006n4/undernutritiondefinition.html>
- ¹²⁸ 1,000 Days Partnership, 2014, <https://thousanddays.org/about/>
- ¹²⁹ UNICEF, Definition of Malnutrition, op. cit.
- ¹³⁰ UNICEF, (2012), La malnutrizione dei bambini. L'impegno dell'UNICEF contro la mortalità infantile, https://www.unicef.it/Allegati/RAPPORTO_UNICEF_MALNUTRIZIONE.pdf
- ¹³¹ Ibid.
- ¹³² UNICEF, Data on Under-five mortality, <https://data.unicef.org/topic/child-survival/%20under-five-mortality/>
- ¹³³ UNICEF, Multi-sectoral Approaches to Nutrition, op. cit.
- ¹³⁴ Ibid.
- ¹³⁵ FAO, (2001), The State of Food Insecurity in the World, <http://www.fao.org/docrep/003/y1500e/y1500e00.htm>
- ¹³⁶ La Via Campesina, (2007), Declaration of Nyéléni, <https://nyeleni.org/spip.php?article290>
- ¹³⁷ WHO, (2015), Overweight and obesity, Fact sheet, <http://www.who.int/en/news-room/fact-sheets/detail/obesity-and-overweight>



Foto: Oli Cohen / Save the Children

Noi di Save the Children crediamo
che ogni bambino meriti un futuro.
In Italia e nel resto del mondo
lavoriamo ogni giorno per dare ai bambini
ciò che ognuno di loro merita:
l'opportunità di nascere e crescere sani,
di ricevere un'educazione e di essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, e i bambini sono
i più vulnerabili, siamo tra i primi ad arrivare
e fra gli ultimi ad andare via.
Ci assicuriamo che i loro bisogni vengano
soddisfatti e la loro voce ascoltata.
Miglioriamo concretamente la vita a milioni di
bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children dal 1919 lotta
per salvare la vita dei bambini
e garantire loro un futuro, a ogni costo.



Save the Children

Save the Children Italia Onlus
Via Volturno 58 - 00185 Roma
tel + 39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it